ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VII Num. 239
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-940 al 40-989

SABATO DOMENICA
10-11 Ottobre 1953
L. 25 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-068, 40-890, 52-061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. cron. (vedi rubriche) - Ediz. festivi: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1326): Italia, anno L. 8550, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tito non riconosce la decisione alleata ed invia truppe in assetto di guerra nella "Zona B,,

In un discorso pronunciato stamane a Leskovac, il maresciallo dichiara: «L'Italia non ha alcun diritto su Trieste e noi non riconosciamo la decisione anglo-americana di cedere la Zona A all'Italia. Considereremo un atto di aggressione contro la Jugoslavia l'entrata di truppe italiane nella Zona A del Territorio Libero»

Dimostranti jugoslavi issano grandi cartelli con su scritto: «Tito, dacci le armi e noi ti diamo Trieste». (Telefoto)

Roma darà autonomia regionale?

Roma, sabato sera.

Questa mattina tutte le città italiane saranno imbandierate per salutare il ritorno all'Italia di Trieste; e oggi a Roma, per iniziativa della Democrazia Cristiana, avrà luogo una grande manifestazione che si concluderà in serata con la deposizione di una corona d'alloro sul monumento al Milite Ignoto. Si affermava che i comunisti avessero l'intenzione di organizzare una contromanifestazione di protesta per la mancata assegnazione all'Italia della zona B, ma la sia pur condizionata adesione di Nenni e Togliatti all'azione del Governo ha fatto abbandonare il proposito.

Stamane i giornali di estrema sinistra non commentano la dichiarazione di Pella: si limitano a sottolineare che Nenni ha dato atto al Governo di «aver sbloccato una situazione immobilizzata da cinque anni»: e che Togliatti ha giudicato positiva la fine dell'occupazione anglo-americana a Trieste e nella zona A.

Le sinistre avranno modo di precisare la loro posizione quando, mercoledì prossimo, si inizierà al Senato il dibattito sul bilancio degli Esteri: allora sarà possibile anche disporre di più esatte informazioni sulle intenzioni e le reazioni di Tito.

Per quanto riguarda l'atteggiamento del governo italiano, la sua posizione è stata esaurientemente chiarita nel discorso di Pella: il Presidente del Consiglio ha esplicitamente affermato che «l'Italia non intende rinunciare al suo diritto sull'intero Territorio Libero», e che la dichiarazione tripartita viene sempre considerata valida dai suoi firmatari e dal governo italiano.

Da parte sua il sindaco di Trieste ing. Bartoli, ha tenuto a rilevare che «gli italiani dell'Istria hanno di che essere tranquillizzati dalle unanimi, ferme dichiarazioni del Presidente del Consiglio, del Parlamento, del partito di maggioranza e della pubblica opinione». Sulla situazione economica di Trieste, il sindaco ha dichiarato che «da una situazione normalizzata Trieste avrà un notevole impulso per la sua attività economica».

Molti sono i problemi che restano da risolvere sul terreno economico e giuridico; ed il Consiglio dei ministri ha deciso di affidare il coordinamento di questi problemi al ministro senza portafoglio on. Scoca, il quale si recherà a Trieste nei prossimi giorni. E' già si afferma essere probabile, circa l'organizzazione amministrativa, che ci si avvii ad un inizio di autonomia regionale, anche perchè questa formula è stata sperimentata con successo in Alto Adige dove convivono minoranze etniche.

La questione giuridica si complica nella Venezia Giulia con questioni psicologiche: il rispetto dei diritti delle minoranze slovene sarà tanto più facile — si osserva — quanto più si attenueranno le condizioni in cui si dibattono gli italiani della zona B. Si prospetta a questo proposito l'eventualità di trovare un punto di accordo preliminare con la Jugoslavia proprio su tale questione, fermo restando naturalmente il diritto finale dell'Italia sull'intero Territorio Libero.

Un'altra questione da risolvere è quella del governo che l'Italia dovrà far succedere a quello militare alleato che sta per finire. Non è escluso che sarà istituito un governo militare in considerazione del fatto che l'Italia succede agli anglo-americani nell'amministrazione che essi tenevano militarmente nella zona.

Nel campo della politica interna, c'è sempre la questione delle vertenze sindacali. Il ministro Malvestiti, interrompendo ieri al senato il comunista Roveda, rilevò che se richiesto il governo sarebbe stato ben lieto di offrire la sua mediazione per un accordo fra le organizzazioni di lavoratori e la Confindustria.

Da parte della Confindustria si nega che vi sia stata interruzione nelle trattative per il conglobamento, per il semplice motivo che trattative sulla materia non furono mai iniziate: si sarebbe soltanto stabilito di fare una valutazione obiettiva delle indagini affidate a un'apposita commissione. Invece le organizzazioni operaie avrebbero trasferito la questione dal piano tecnico a quello sindacale. «Ne consegue — dice la comunicazione della Confindustria — che la ripresa in esame della materia non può avvenire che nella sede a ciò qualificata, e cioè l'apposita commissione, e nei limiti indicati riguardanti la insostenibilità di nuovi oneri da parte dell'industria». In questo ambito le conversazioni — conclude la comunicazione — possono essere riprese. Si tratta di un'apertura? Si ha ragione di supporre di sì, e il nuovo atteggiamento degli industriali sarà oggetto di esame da parte delle tre organizzazioni dei lavoratori.

In seguito alle deliberazioni delle tre Segreterie Nazionali dei Sindacati poligrafici, le organizzazioni provinciali hanno deciso da questa notte una sospensione totale del lavoro. Quindi domattina, domenica, la «Nuova Stampa» non uscirà.

«E' la distruzione del T.L.T.»

Il commento della stampa sovietica in Germania

Berlino, sabato sera.

L'organo ufficiale delle autorità russe di occupazione, la «Taegliche Rundschau», scrive oggi, nel primo commento della stampa pubblicata con autorizzazione sovietica, che la decisione delle Potenze occidentali riguardo a Trieste costituisce in effetti «la distruzione dello Stato Libero di Trieste ed una violazione unilaterale e flagrante del trattato di pace con l'Italia firmato anche dall'Unione Sovietica».

Il giornale aggiunge: «Il trattato di pace stabilisce espressamente la costituzione e l'inviolabilità dello Stato Libero di Trieste. La decisione delle Potenze occidentali di spartire il territorio di Trieste può portare complicazioni estremamente pericolose, poichè una tale soluzione rende impossibile un regolamento pacifico della questione di Trieste. In tal modo gli intrighi imperialistici possono accendere la fase della guerra nella regione dell'Adriatico».

Parigi, sabato sera.

I giornali francesi commentano tuttora ampiamente le notizie provenienti da Roma e da Belgrado, ma sottolineano in particolare la sorpresa della Francia per non essere stata consultata sulla decisione degli anglo-americani.

«Giovedì mattina (scrive *Paris-Presse*) Bidault ignorava ancora che gli inglesi e gli americani avevano deciso di evacuare la zona A. Conversazioni erano in corso fra Londra, Washington e Parigi fin dal 30 agosto per risolvere il problema, ma da una decina di giorni il Quai d'Orsay era stato tenuto in disparte».

Le proposte del maresciallo per la soluzione del problema

«Trieste-città costituisca, dice Tito, un territorio autonomo sotto amministrazione italiana; la Zona B e il "retroterra sloveno,, dovrebbero essere posti sotto amministrazione jugoslava a lungo termine»

BELGRADO, sabato sera.

L'agenzia jugoslava «Tanjug» annuncia che in un discorso pronunciato stamane a Leskovac, nella Serbia meridionale, il maresciallo Tito ha dichiarato: «L'Italia non ha alcun diritto su Trieste e noi non riconosciamo la decisione anglo-americana di cedere la Zona A all'Italia».

L'agenzia aggiunge che nel suo discorso il presidente Tito ha annunciato che la Jugoslavia ha inviato truppe in pieno assetto di guerra nella Zona B. «La nostra pazienza è al termine», ha detto il maresciallo, quindi ha aggiunto:

«Trieste è stata liberata dalle nostre truppe. Noi, tutti i figli del nostro paese, abbiamo sparso il nostro sangue per la libertà di Trieste, mentre i nostri fratelli in quella città han lottato per ben vent'anni per conquistarla. Nessuno ha il diritto di porre Jugoslavia e Italia in condizioni di parità nella controversia su Trieste».

Il presidente Tito ha quindi proposto la creazione di «unità autonome» nel Territorio Libero di Trieste, sotto amministrazione italiana e jugoslava. «Questa — ha detto il maresciallo — è la soluzione che ancora rimane. Lasciamo che il tempo mitighi le nostre divergenze».

Tito ha proposto che la «Zona B» del Territorio Libero di Trieste formi una «unità autonoma», che includa tutto il «retroterra sloveno» della città di Trieste. Questa zona autonoma dovrebbe essere posta sotto amministrazione jugoslava per «un certo numero di anni». La città di Trieste invece costituirebbe un altro territorio autonomo sotto amministrazione italiana.

Il maresciallo ha quindi aggiunto: «Noi abbiamo deciso di proteggere i nostri interessi nello spirito della Carta delle Nazioni Unite». Egli ha dichiarato inoltre che la Jugoslavia ha chiesto che sia revocata la decisione anglo-americana riguardante la «Zona A» di Trieste. «In caso contrario, la Jugoslavia ha il diritto di prendere tutte le misure possibili nel quadro della Carta dell'U.N.O., compreso lo impiego delle forze armate per la difesa della pace».

Accennando a queste misure, il dittatore ha proseguito: «Quale prima misura la Jugoslavia ha deciso l'invio di truppe nella Zona B. Sia ben chiaro che noi considereremo come un atto d'aggressione diretto contro il nostro Paese l'entrata di truppe italiane nella Zona A del Territorio Libero di Trieste. Quanto ho detto nel mio recente discorso di Okroglica conserva anche oggi tutto il suo valore. La nostra pazienza è agli estremi. La Jugoslavia prenderà le misure necessarie affinchè sia tradotto in realtà quanto è stato annunciato nel discorso di Okroglica».

«La Jugoslavia — ha detto pure l'oratore — ha fatto a più riprese proposte dirette agli alleati occidentali tendenti alla soluzione della questione di Trieste. Tuttavia gli alleati occidentali non le hanno prese in considerazione. Le nostre proposte di condominio e d'internazionalizzazione di Trieste non sono state accolte. Ora ci è stato comunicato un memoriale sul quale, come ho detto chiaramente ai rappresentanti degli alleati occidentali, noi non possiamo essere assolutamente d'accordo».

Più oltre Tito ha detto: «I popoli della Jugoslavia nel corso delle loro dimostrazioni hanno chiesto che l'esercito nazionale venisse inviato nella Zona B. Posso annunciarvi che reparti dell'esercito della Repubblica jugoslava sono già entrati nel Territorio della Zona B.

«Le forze armate jugoslave vennero ritirate da Trieste nel 1945, per le pressioni esercitate su di noi, allo scopo di evitare conflitti con gli Alleati. Allora gli Alleati avevano dichiarato d'aver bisogno di Trieste quale base di rifornimento per i loro eserciti in guerra contro l'Austria e la Germania. Noi cedemmo, nella speranza che ciò non sarebbe stato che temporaneo, e nell'attesa di una giusta soluzione. Ora si è tentato di metterci davanti ad un fatto compiuto. Io vi dico: per noi, questo non è fatto compiuto!».

Il maresciallo Tito ha poi dichiarato di non escludere la possibilità che gli Alleati occidentali cambino parere e revochino la loro decisione di consegnare la «Zona A» all'Italia, e ciò affinchè il problema di Trieste possa essere risolto nel modo più equo. «Neppure oggi — egli ha detto — permetteremo che sia esercitato un ricatto ai nostri danni sulla questione di Trieste. La tutela dei nostri interessi è la cosa più importante. Il resto viene in secondo piano».

Si crede che, con queste parole, Tito abbia voluto alludere alle voci, secondo cui gli occidentali potrebbero revocare gli impegni d'aiuto alla Jugoslavia.

La rappresaglia di Tito contro gli alleati è giunta dopo l'invio di una nota di protesta a Londra e Washington contro «la violazione unilaterale del trattato di pace». La nota (la seconda in 24 ore) ammonisce che il ritiro delle truppe anglo-americane dalla «Zona A», e la cessione di questa all'Italia, debbono essere considerate come «un atto pericoloso».

L'ambasciatore jugoslavo a Washington Vladimir Popovic ha affermato ieri che «non bisogna permettere» la consegna della «zona A» del Territorio Libero di Trieste all'Italia.

«Il Governo jugoslavo — ha detto — in difesa dei legittimi e storici diritti della Jugoslavia su Trieste, intraprenderà tutte le misure, contemplate da una disposizione in base alla Carta delle Nazioni Unite, per impedire l'attuazione di tale decisione unilaterale ed ingiusta».

Popovic ha diramato tale dichiarazione scritta all'Ambasciata jugoslava poco prima di fare visita al Dipartimento di Stato. Si ritiene che egli avesse chiesto l'appuntamento al Ministero degli Esteri americano per consegnare una protesta del suo Governo contro la decisione alleata.

Il Dipartimento di Stato si è decisamente rifiutato anche di discutere sul passo compiuto da Popovic. Si sa tuttavia che ieri nel tardo pomeriggio l'ambasciatore ha fatto visita al sottosegretario di Stato per gli affari europei e gli ha presentato una protesta verbale contro la mossa anglo-americana.

Formazioni corazzate entrano in «Zona B»

TRIESTE, sabato sera.

Notizie pervenute a Trieste nella mattinata dicono che grosse formazioni corazzate dell'esercito jugoslavo stanno affluendo nella zona «B» del Territorio Libero, provenienti da varie direzioni.

Trieste avvolta in una selva di bandiere

Dal nostro corrispondente

Trieste, sabato sera.

La città appare stamane una selva di bandiere tricolori. Il ritorno del vessillo della patria sulla torre civica, avvenuto nel pomeriggio di ieri, è stato un segnale che i triestini hanno subito raccolto.

«Salutiamo questo memorabile ritorno — scrive stamane il Giornale di Trieste — con tutta la consapevolezza di un'ora piena di storia e facciamo selva con mille altri tricolori attorno a quel simbolo di libertà e di giustizia. Per alzare quella bandiera sul municipio di Trieste, hanno fatto olocausto della loro vita intere generazioni di italiani; per vederla tornare a splendere, la città ha sofferto un interminabile decennio di mortificazioni ed è passata attraverso cento prove durissime, spesso tra bagni di sangue. E oggi, attorno a quei tricolori, sono schierati quasi cinquanta milioni di italiani solidali tutti nel nome di Trieste.

«Il dolore che ci attanaglia per il destino dei fratelli istriani — conclude il giornale — non ci impedisce di alzare alto, solenne, ammonitore il grido di viva l'Italia. Esso diffonda il suo soffio ardente sull'Istria in ansia e faccia ammutolire le aizzate e intemperanti genti d'oltre confine».

La giornata odierna, iniziatasi con l'imbandieramento esteso a tutti i rioni della città, ha un'altra nota: i sindacati comunisti hanno proclamato uno sciopero generale di ventiquattr'ore in segno di protesta contro la «spartizione del Territorio Libero di Trieste». Ma lo sciopero è stato respinto dalla Camera del Lavoro che accoglie i lavoratori democratici, in quanto considerato «un ulteriore tentativo di provocare confusione e disordine, lesivi degli interessi delle due zone».

Benchè le due organizzazioni si equivalgano per numero di aderenti, lo sciopero è riuscito appena in modesta percentuale. Hanno scioperato prevalentemente gli operai della grande industria e dei cantieri navali.

L'evidente, indiscutibile carattere politico dell'agitazione promossa dai sindacati comunisti ha trovato scarsissime adesioni e le assenze dal lavoro vanno considerate solo quale prova di disciplina di partito.

La polizia è in stato di emergenza, pronta a intervenire contro possibili tentativi di minimi disordini.

Da parte degli alleati si va intanto preparando lo sgombero che viene considerato imminente. Risulta che i famigliari dei soldati e degli ufficiali anglo-americani cominceranno a lasciare la città a partire dal 15 ottobre. Lo sgombero di tutti i civili anglo-americani dovrebbe avvenire nel termine di sei settimane. Si sono già iniziati i licenziamenti del personale dipendente.

La reazione della stampa filo-titina di Trieste alla decisione degli alleati di trasferire all'Italia l'amministrazione della Zona A, si è fatta da ieri sempre più rabbiosa. Il Corriere di Trieste oggi esce con un titolo a piena pagina su una pretesa «amarezza di Trieste» e nell'editoriale parla di una città «bastonata», di «atmosfera da [illegible] settembre», di «terrore» e di «panico». Il giornale invita apertamente la popolazione alla rivolta «contro l'atto unilaterale delle potenze alleate» e chiama a raccolta i comunisti e gli indipendentisti, i funzionari e le guardie di polizia a coordinare le proprie forze e a opporsi contro quella che dovrebbe essere la fine di Trieste. Alla fine del truculento articolo il giornale titino annuncia da «fonte sicura» che l'esercito jugoslavo ha radunato sull'altopiano carsico dei reparti corazzati, e che «un atto di forza degli occidentali potrebbe mettere a ferro e fuoco l'intera città».

Ugo Sartori

IL PREMIER CHIUDE OGGI IL CONGRESSO CONSERVATORE

Churchill offre a Mosca un patto di garanzia

Egli chiederà un incontro dei "Grandi,, - Il discorso approvato dal Gabinetto britannico - Missione esplorativa di Eden al Cremlino?

Londra, sabato sera.

Oggi Churchill chiuderà il congresso conservatore di Margate con un discorso, che i meglio informati dicono sarà dedicato tutto ai problemi di politica estera, e particolarmente ai rapporti fra l'Occidente e l'Unione Sovietica. Si attribuisce eccezionale importanza a questo discorso, il primo che il Premier pronuncia dopo il suo ritorno a Downing Street, al termine di un lungo periodo di malattia e di riposo.

Secondo autorevoli indiscrezioni, Churchill ha sottoposto il testo del suo discorso al Gabinetto, durante il consiglio convocato l'altro giorno per discutere gli avvenimenti della Guiana. Il testo sarebbe stato esaminato dai ministri prima che i capi dell'Ammiragliato venissero ammessi al Consiglio; essi lo avrebbero interamente approvato, per cui il Premier parlerebbe non soltanto come leader del partito conservatore, ma come esponente ufficiale del governo di Sua Maestà.

Le congetture che si fanno sul contenuto del discorso sono numerose, ma di sicuro si sa soltanto che esso tratterà delle possibilità di accordo con l'U.R.S.S. Una «spiegazione» con il Cremlino, che ponga termine alla guerra fredda, è lo scopo che Churchill si è prefisso fin dal suo ritorno al potere, e il vecchio statista sta perseguendolo con straordinaria tenacia, nonostante tutti gli ostacoli e tutte le difficoltà. E' molto probabile che egli riprenda i temi sviluppati nel clamoroso discorso dell'11 maggio scorso ai Comuni, e cioè: 1) l'urgenza e la necessità di un incontro dei 4 «Grandi», al più alto livello possibile, e cioè con l'intervento diretto di Malenkov; 2) un piano di garanzie effettive ed efficaci, da offrire alla Russia in cambio della distensione internazionale. Allora egli aveva parlato, suscitando molte critiche, di una «nuova Locarno».

Mentre si prevede che egli ritorni sul primo tema, in quanto il Premier resta convinto della necessità di una simile conferenza, si ritiene che egli sviluppi soprattutto il secondo. In questa parte consisterebbe appunto la maggior novità del discorso, in quanto egli preciserebbe il piano di garanzia, più e meglio di quanto non sia stato fatto finora. Nei circoli diplomatici si afferma che Churchill ha elaborato questo piano, nei giorni scorsi, sia in base ai primi rapporti inviati da Mosca dal nuovo ambasciatore britannico, sia attraverso consultazioni personali con Eisenhower.

Quanto all'incontro dei Grandi, si pensa che Churchill possa offrirsi ancora una volta, qualora la Conferenza plenaria non venga convocata, di recarsi a Mosca per preparare, in un incontro personale con Malenkov, il terreno ad una più vasta trattativa. Altri osservatori politici — e, sembra, con maggiore attendibilità — prevedono invece che il Premier voglia affidare a Eden la missione esplorativa.

568 chili d'oro scoperti e sequestrati all'aeroporto della Malpensa

Indagini sul vasto traffico internazionale - 10 arresti

MILANO, sabato sera.

Sono stati scoperti all'aeroporto intercontinentale della Malpensa cinquecentosessantotto chilogrammi d'oro in lingotti facenti parte di un ingente traffico.

I lingotti provenienti dalla Francia erano destinati alla Svizzera attraverso l'Italia e il Passo di Monago.

La polizia ha proceduto all'arresto di una decina di persone risultate implicate nella losca faccenda.

Il fatto che il prezioso metallo sia rimasto in territorio nazionale è dovuto ad una pura coincidenza. Inoltre molte circostanze fanno ritenere che un altro traffico del genere si sia svolto in un recente passato.

Le autorità hanno iniziato indagini per stabilire le responsabilità e per accertare il periodo dal quale è incominciato il traffico nonchè le proporzioni da esso assunte.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Affari limitati questa mattina a Borsa chiusa. Gli scambi sono rimasti nell'ambito delle voci più importanti, denotando equilibrio fra domanda ed offerta. Prezzi stazionari sulla base del pomeriggio di ieri:

Centrale 11.770-11.800; Generali 13.680-13.650; Bastogi 1362-1365; Viscosa 1415-1420; Catini 965-966; Fiat 427,50-428,00; Edison 1939-1942; Immobiliare Roma 407,50-408,50; Anic 157-158; Gas Torino 1312-1314, Liquigas 1128-1130; Pirelli 1782-1785.

Nelle valute, migliore il franco francese.

Prezzi informativi: sterlina oro 6400-6475; marengo svizzero 5500-5575; sterlina carta 1840-1860; dollaro blu 627-628; franco svizzero 146,25-146,50; franco francese 157-158; oro fino 738-742.

In meno di 24 ore metà giro del mondo

LONDRA, sabato sera.

Si attende di momento in momento l'arrivo a Christchurch (Nuova Zelanda) dell'ultimo aereo rimasto in gara nella «più grande corsa del mondo»: il quadrimotore olandese della «K.L.M.» ha fatto scalo questa mattina a Port Darwin. Questo apparecchio era stato il primo a prendere la partenza da un aeroporto presso Londra, alle 17,30 di giovedì, aprendo l'eccezionale corsa. A breve intervallo di tempo erano partiti gli altri sette velivoli. L'altro quadrimotore da trasporto rimasto in gara, quello britannico, è giunto alla meta alle 16,20 ed è il vincitore della sua categoria.

Gli otto apparecchi erano divisi in due categorie: 1) aerei da trasporto, che erano tre (un

«Hasting» neozelandese, il quadrimotore olandese, un turboelica «Viscount» della «B.O.A.C.» inglese); 2) cinque bombardieri bimotori a reazione «Canberra», tre inglesi e due australiani. La gara è stata vinta da uno dei «Canberra» inglesi, quello pilotato dal ten. Burton, che è giunto ieri a Christchurch alle 18,30; esso ha impiegato 23 ore 51 primi, 7 secondi e 2 decimi per coprire i 19.200 chilometri di gara. In meno di 24 ore esso ha coperto metà del giro del mondo.

Secondo arrivato è il «Canberra» australiano del cap. Raw, atterrato circa 50 minuti più tardi, e battuto per uno scarto di tempo minimo. Dei cinque bombardieri veloci si erano ritirati. Il percorso della gara era: Londra, Bassora (Iraq), Isola Bahrein (nel Golfo Persico), Colombo (Ceylon), Isole Cocos (in pieno Oceano Indiano), Perth (Australia), Christchurch.

Suicida nel Marecchia l'uxoricida di Ozzano

Bologna, sabato sera.

Il cadavere rinvenuto ieri nel Marecchia, presso Rimini, è stato identificato da un carabiniere per quello di Carlo Dall'Olio, l'uxoricida di Ozzano Emilia.

Sembra quindi, come si era prospettato, che il Dall'Olio si sia tolta la vita dopo avere assassinato per gelosia nel sonno la moglie Antonietta Amato.

I carabinieri continuavano ancora stamane a perlustrare le campagne alla ricerca del selvaggio uxoricida, quando è giunta la notizia da Rimini che precisava che il cadavere trovato nel fiume era stato identificato per quello del Dall'Olio.

Misteriosa scomparsa di tre naufraghi a Capri

Capri, sabato sera.

Una imbarcazione di circa nove metri, dai fianchi dipinti in nero, si è infranta ieri contro la scogliera «della sirena» alla Marina Piccola di Capri.

Alcuni testimoni assicurano di avere visto tre individui abbandonare il natante e dileguarsi tra le rocce.

CRONACA CITTADINA

SENSAZIONALE RIVELAZIONE A 16 ANNI DA UN DELITTO COMMESSO A MONDOVI'

Un pazzo fa condannare tre innocenti a trent'anni

L'unico colpevole dell'omicidio, pure condannato a 28 anni di carcere, muore durante un bombardamento - La sua confessione ai compagni di reclusorio - Le testimonianze raccolte da un sacerdote costituiscono la base del ricorso alla Cassazione per la revisione del processo - L'errore giudiziario è stato provocato dalle deposizioni di un demente e dalle reticenze del vero assassino

Il 28 dicembre del 1937, il commerciante in bestiame Vincenzo Bonelli abitante nella frazione Pascomonti di Mondovì, uscì di casa nelle prime ore del pomeriggio per recarsi nell'unica osteria del paese. Giocando a carte e bevendo, vi si trattenne fino a tarda ora, ostentando, come era sua abitudine, il suo portafogli ben fornito. Lasciò il locale verso la mezzanotte per avviarsi a casa sua dove, però, non fece ritorno. Il giorno successivo, cioè il 29, nelle prime ore del mattino, in una solitaria strada vicinale, a circa 500 metri dalla frazione stessa, fu rinvenuto cadavere. Lo sventurato presentava lesioni gravissime al capo e segni indubbi di strangolamento a mezzo di una cravatta di seta appartenente alla vittima e che la mano omicida gli aveva girato intorno al collo. Dalla tasca interna della giubba mancava il portafogli visibilmente strappato da una catenella con cui era assicurato alla giubba. Evidente, quindi, l'omicidio per rapina.

Sette arrestati

Nei dintorni, in quei giorni, non era stato visto alcun girovago, nè notata la presenza di forestieri. La località è abitata da una popolazione tranquilla, laboriosa e al riparo dalla miseria. Uniche persone non abbienti erano alcuni servi di campagna (i «servitù» come vengono chiamati in quella zona), e il Comando dei carabinieri ordinò che fossero arrestati tutti i servi di campagna.

Vennero perciò tratti in arresto certi Giovanni Chiappella di Bartolomeo, Giuseppe Manzaino di Crisolino e Eufemio Atropo di ignoti. Venne inoltre arrestato certo Remo Manfredi di Giuseppe, di Pascomonti, soltanto perchè gelatiere ambulante, e certo Felice Basiglio di Fiorenzo, per esser residente a Pascomonti, figlioccio della vittima e che, l'anno antecedente, aveva avuto una vertenza giudiziaria con l'ucciso. La cosa era finita in seguito ad un'amnistia. Per ultimo venne arrestato un tal Giovanni Manfredi di Giuseppe, di anni 17, descritto dalla voce pubblica come scioperato e fannullone.

In una delle cascine di Pascomonti viveva, in qualità di «servo» di campagna, un tal Luigi Ventura, gravemente minorato dal punto di vista psichico e comunemente denominato «il folle». Era un vero e proprio relitto umano, senza la minima luce di intelligenza, quasi incapace di esprimersi. Aveva 23 anni. Alla vista del cadavere del Bonelli e all'arresto dei sei giovani che egli conosceva, cadde in una specie di congelazione morbosa, tanto da rifiutare perfino il cibo. La sua padrona, impressionata dalla condotta del «folle» e temendolo coinvolto nel delitto, andò dai carabinieri a segnalare il comportamento del suo dipendente e anche il Ventura venne arrestato. I militi che si recarono a prelevarlo nella cascina ove serviva, notarono un palanchino di ferro chiazzato di macchie rossastre. Dubitando che si trattasse di macchie di sangue i carabinieri lo repertarono quale eventuale corpo di reato.

I colpi di scena

Tutti i giovani menzionati, e che infanto erano stati interrogati erano risultati negativi. Con l'arrivo del Ventura, cioè del «folle» le cose cambiarono e le autorità credettero di essere finalmente sulla strada giusta. Alle interrogazioni a cui fu sottoposto e di cui non capiva nè il significato e neppure la gravità, rispondeva di sì: «Sì, gli hanno spaccato la testa... sì, lo hanno strozzato... sì, gli hanno rubato il portafogli...». E ai carabinieri indicò quali autori del delitto i sei che aveva visto attraversare il paese con le manette ai polsi. Gli si mostra anche il palanchino e subito il folle ammette di conoscerlo.

— *E' con questo che l'hanno ammazzato?*

— *Sì, con quello.*

— *Glie lo hai dato tu?*

— *Sì, glie l'ho dato io...*

Dopo tali risposte si redige un lungo verbale in cui, con ricchezza di particolari, il Ventura narra che gli altri sei giovani lo hanno chiamato a far parte della compagnia per andare ad uccidere Vincenzo Bonelli e lo hanno invitato a portare il palanchino.

Chi ha compilato il verbale? Chi lo ha dettato? Non certamente il «folle», perchè è nell'assoluta incapacità di connettere, capire e parlare. Subito dopo, però, ricominciano gli interrogatori degli altri sei imputati: interrogatori estenuanti — come ammise il capitano Boria — che si protraevano tutta la notte.

Dopo tali prove, tre provenuti, non reggendo più, e precisamente Giovanni Chiappella, Remo Manfredi e Felice Basiglio, firmano un verbale di confessione, pur che fosse finito tale tormento. Gli altri tre e cioè Giuseppe Manzaino, Eufemio Atropo e Giovanni Manfredi rifiutano invece di firmare la confessione.

Particolare importantissimo: i tre confessi firmarono un verbale in cui la confessione era perfettamente identica a quella resa dal «folle» Luigi Ventura. Essi confessarono di essersi concordati tutti e sette, compreso il Ventura, per recarsi sulla strada ad attendere il Bonelli per ucciderlo e depredarlo e di avere eseguito l'omicidio servendosi del palanchino portato dal Ventura. Primo colpo di scena: il palanchino, come risultò dalla perizia chimica non era macchiato di sangue, ma di ruggine.

Secondo colpo di scena: alcuni mesi dopo il delitto, e pendente l'istruttoria, il padre del detenuto Giovanni Manfredi si recò presso il Comando dei Carabinieri a narrare, tutto sbigottito, che un altro suo figlio, giocando vicino ad un pozzo, aveva rinvenuto in un buco praticato nella parete di questo, una grossa scatola di lucido da scarpe con dentro dei denari e delle cartelle. Erano le cartelle e le 4400 lire appartenenti all'ucciso. Questo avrebbe dovuto costituire la prova che il delitto era stato commesso dal solo Giovanni Manfredi, perchè è assurdo pensare che sette persone, che mai si erano frequentate e di età così diversa, si fossero messe d'accordo per uccidere, rapinare un uomo e quindi lasciare la refurtiva nelle mani di un diciassettenne.

Non fu più creduto

Il Manfredi, infatti, finì col confessare di essere l'autore del delitto, ma di averlo compiuto in compagnia di Remo Manfredi e Felice Basiglio. Esclude la partecipazione degli altri. Era un gran passo verso la verità, ma non era ancora tutta la verità: egli solo era il colpevole. Non fu più creduto. Due compufati, e precisamente Giuseppe Manzaino ed Eufemio Atropo, riuscirono fortunatamente a produrre un alibi che li mise fuori causa. Ma la confessione del Ventura, del «folle», non dimentichiamolo, comprendeva tutti e sette ed era stata smentita sia dal numero dei partecipanti come dal mezzo usato per l'omicidio, cioè dal palanchino macchiato di ruggine e non di sangue.

La confessione primitiva, poi tenacemente revocata da tutti, fu invece assunta dalla Corte di Assise di Cuneo come prova perfetta per sentenza di condanna. La sentenza condannò Giovanni Chiappella, Remo Manfredi e Felice Basiglio alla pena della reclusione per 30 anni e Luigi Ventura, riconosciuto seminfermo, alla reclusione per 23 anni. Condannò il solo e vero colpevole, Giovanni Manfredi, per la sua minore età, a 28 anni di reclusione.

Luigi Ventura, il folle e ignaro artefice di tanta sventura, morì pochi mesi fa nel reclusorio di Saluzzo. Giovanni Manfredi, autore dell'efferato delitto, morì nel 1944 durante un trasferimento da Piombino a Portolongone per un bombardamento aereo. Ma gli altri tre innocenti — Giovanni Chiappella, Remo Manfredi e Felice Basiglio — da quasi sedici anni soffrono il carcere. Giovanni Manfredi, attanagliato dal rimorso, un giorno fu sul punto di confidarsi ai magistrati, ma non ebbe più tempo. Ferito mortalmente, non si preoccupò di se stesso; ma ai suoi compagni di detenzione che lo soccorrevano — Pasquale Revelli e Carlo Fiori — continuò a dire singhiozzando: «Vi raccomando Remo!... Vi raccomando Remo!», cioè suo cugino da lui accusato per rivalità di donne. Questi particolari sulla vera colpevolezza del delitto furono personalmente raccolti dal canonico don Pietro Ghiglia che, spontaneamente e disinteressatamente, si recò da Mondovì a Portolongone per interrogare i detenuti.

In possesso di questi ed altri elementi decisivi e di eccezionale importanza, gli avvocati Benedetto Dardanelli, del Foro di Mondovì, e Vittorio Chauvelot del Foro di Torino, hanno presentato al Supremo Collegio Romano la domanda di revisione del processo

Ernesto Quadrone

Fuggiasco

Con un rudimentale grimaldello il detenuto ha fatto scattare la serratura del cancello e s'è dato alla fuga

Da martedì il tram n. 1

Martedì 13 entrerà in funzione la linea tranviaria n. 1 che da corso Tazzoli porterà al cimitero con il seguente percorso: corso IV Novembre, corso Giambone, sottopassaggio Lingotto, via Nizza, piazza Carducci, via Madama Cristina, via Accademia Albertina, via Rossini, via Reggio, via Catania.

Contemporaneamente viene soppressa la linea 20 sbarrato Borgata Centallo-Cimitero mentre per la linea 20 diventerà definitiva la deviazione da via Cernaia per via Pietro Micca, piazza Castello, via Po e viceversa. Verrà pure soppressa la linea 21 sbarrato in seguito alla limitazione della linea 21 al tratto Madonna del Pilone-Mirafiori.

Viene istituito un biglietto di trasbordo (lire 5) fra le linee 1 e 20 e viceversa, da effettuarsi rispettivamente sulla linea 20 da via Po angolo via Rossini a Borgata Centallo e sulla linea 1 da via Rossini angolo via Po al Cimitero. Solamente per l'anno in corso l'abbonamento alla linea 20 sarà valido anche sulla linea 1 nel tratto via Po angolo via Rossini-Cimitero.

Stamane i tram si sono fermati per circa un'ora a causa di un guasto nelle centrali elettriche. L'interruzione è avvenuta verso le 8 e mezza causando ritardi agli operai ed impiegati che a quell'ora si recavano al lavoro. I tram hanno ripreso a funzionare alle nove e venti.

IL DETENUTO FUGGITO DAL CARCERE DI RIVAROLO

Battute nel Canavese alla ricerca dell'evaso

Il detenuto evaso dal carcere mandamentale di Rivarolo è stato segnalato ieri sera nei pressi di Campo Canavese. Un contadino del posto, che era andato in cerca di funghi, aveva visto l'uomo con la camicia rigata, il panciotto di lana grigia, i pantaloni scuri, prendere la strada che porta a Muriaglio, con l'intenzione evidente di passare nella valle Chiusella per via secondaria, in modo da non dare nell'occhio alle persone che a quell'ora stavano cercandolo per tutto il Canavese. La persona segnalata veniva rintracciata nei pressi di Rueglio: ed era realmente un cercatore di funghi.

Così la speranza di aver catturato il detenuto evaso si è dileguata e le indagini sono tornate al punto di prima. I carabinieri hanno ripreso a «battere» le strade del Canavese: alla caccia si sono uniti i due figli del custode della prigione, Antonio Forardi. Questi ha descritto il fuggiasco come una persona di indole mite, quasi [illegible] alla sua sorte, servizievole con tutti, sia con il personale che con quell'altro detenuto, che era il suo solo compagno nella prigione di Rivarolo. Anzi, a pensarci bene, quella sua remissività quasi umile, era persino eccessiva, tanto da indurre a pensare che fosse solo una finzione, per accaparrarsi le simpatie del prossimo ed avere facilitata la fuga.

Infatti l'evasione era stata certo preparata da gran tempo. Il Vaira approfittò fulmineamente di una situazione favorevole. Il custode, all'ora di pranzo, aveva fatto uscire di cella i due detenuti, poi si era recato con uno di questi in cortile, a dare un'occhiata al pollaio. Non aveva ancora voltato le spalle, che il Vaira si era precipitato in fondo al corridoio, aveva fatto scattare la serratura del cancelletto con un rudimentale grimaldello, e se ne era uscito per via Ivrea, mescolandosi ai passanti.

Al momento della fuga il Vaira non aveva che poche lire in tasca e quindi non potrebbe fare molta strada a meno che non commetta altri furti. I carabinieri di Rivarolo hanno inviato un fonogramma ai carabinieri della stazione di [illegible] Mantova perchè dispongano un servizio di sorveglianza intorno ad una casa in cui dovrebbe abitare un suo compagno di furti. Si pensa che il Vaira sprovvisto di mezzi si rechi da questi

La visita di Mister Thorn

Il ministro americano Thorn, capo della M.S.A. per l'Italia (il secondo da destra) stamane durante la visita al Salone della Tecnica, dove è stato ricevuto dal conte Camerana, pres. della Mostra, dall'ing. De Rossi e dal rag. Soffietti.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 14,9; minima 10,7; media 12,1 ore 8 di stamane: 11. Umidità 95%. **PREVISIONI:** cielo poco nuvoloso. Diminuzione della nuvolosità nel pomeriggio.

PROCESSO PER TENTATO OMICIDIO E RAPINA

Sotto il letto il piede di un uomo

Sorpreso mentre ruba spara sul suo benefattore

Una drammatica vicenda è stata rievocata stamane dalla Corte d'Assise di appello che ha sottoposto a nuovo giudizio il ventiseienne Mario Lavalle di Vernante, già condannato per tentato omicidio e rapina a 20 anni e 8 mesi di reclusione, inflittigli dai giurati di Cuneo. Contro questa sentenza il Lavalle, a mezzo del suo difensore avvocato Giorsetti, presentò il ricorso che è stato discusso nell'odierno dibattimento.

I fatti che formano oggetto del capo di accusa risalgono all'ottobre 1949. Il giorno 5 di quel mese l'agricoltore Giacomo Eliena, rientrando dai campi nella propria abitazione di Villanovetta di Verzuolo, notava che tutte le stanze erano state messe a soqquadro e, dubitando che vi fossero passati i ladri, corse subito ad esaminare il mobile in cui teneva i suoi risparmi. Constatò che erano stati asportati denari e valori.

Portatosi nella camera da letto, avvertì improvvisamente dei rumori e, voltatosi dalla parte da cui provenivano, scorse il piede di un uomo sporgere di sotto il letto. Intimò allo sconosciuto di uscire dal nascondiglio. Costui ubbidì e l'Eliena ebbe la sorpresa di ravvisare il giovane Mario Lavalle suo vicino di casa e da lui beneficato.

Le intenzioni dell'individuo si manifestarono subito perchè, nell'immediato tentativo di fuga, cercò di abbattere il contadino con un pugno, ma questi reagì con violenza. Il Lavalle, temendo di venire sopraffatto, estrasse dalla tasca della giacca la rivoltella e fece fuoco contro l'agricoltore ferendolo all'inguine.

Tratto in arresto, il giovane confessò non soltanto la rapina commessa ai danni del suo vicino di casa, ma anche un furto compiuto in Venasca il 6 ottobre 1949.

Durante la detenzione l'imputato aveva dato segni di qualche stranezza e quindi si ritenne necessario sottoporlo a perizia psichiatrica d'ufficio. Nel corso del dibattimento, dopo l'interrogatorio dell'imputato, un individuo pallido con una foltissima chioma e una prolissa barba nera, il prof. Ferrio, ha illustrato la sua relazione concludendo che il Lavalle doveva essere considerato nel pieno possesso delle sue facoltà mentali.

La Corte (Pres. Cellafavi, P. G. Marrè, [illegible] Quaglia) ha confermato la sentenza dei primi giudici, concedendo tre anni di condono della pena.

Echi di cronaca

ISTITUTO FOGLIANI corso Francia 3, tel. 18.880. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri - Geometri) Liceo. Locali ampliati con migliorata attrezzatura. Consulenza scolastica gratuita. Orario: giorni feriali 8,30-13 e 15-21,30. Giorni festivi 9-12,30.

BERLITZ, S. Teresa 3. Inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscriversi subito telefonando 553-970. Lezioni private. Traduzioni.

ARREDATE la V. casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a V. disposizione. Agevolazioni di pagamento. Baruvera, v. Valperga Caluso angolo v. Belfiore 45.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Retese, Sustitua, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 551-197.

La Settimana Cinematografica Internazionale

Il film francese al Teatro Nuovo

Domani, domenica, gli ultimi due spettacoli - In matinée, «Film della montagna»; alla sera, «Crin blanc» di A. Lamorisse e «La vierge du Rhin» di G. Grangier

Il crescente successo che ha accolto le proiezioni della «Rassegna del film francese» si è ancora ravvivato ieri sera con la presentazione, per la prima volta in Italia, dell'edizione integrale di Quai des brumes, di Marcel Carné. Questa sera, alle 21,30, un altro mazzetto di film Lumière, preziosi documenti dell'alba del cinema, ripresi fra il 1896 e il 1897; e la prima assoluta di Les dents longues, di D. Gélin, un ampio quadro d'ambiente giornalistico e affaristico, delineato con tratti pungenti.

Domani, al pomeriggio, alle ore 16, a cura del C.A.I., seconda proiezione di film della montagna, con Fiume senza sbocco di G. Marry (Francia), Fiori e animali nel paesaggio alpino di A. Pedrett (Svizzera), Tetto d'Europa di A. Colombo (Italia), Monologo sul sesto grado di A. Pedrotti (Italia). Alla sera, ultimo spettacolo con un programma assai nutrito: Crin blanc di A. Lamorisse un ampio documentario che narra anche la vicenda di un ragazzo e di un cavallo, in toni variatissimi e poetici, con scorci [illegible] di una rara bellezza; e la prima assoluta de La vierge du Rhin, di G. Grangier, con Jean Gabin, Nadia Gray, Elina Labourdette e Renaud Mary. Data la complessità del programma, l'inizio delle proiezioni verrà anticipato alle 21,15 precise.

Le richieste presentate dai segretari comunali

Un centinaio di segretari comunali della provincia di Torino si sono riuniti stamane in un salone dell'Istituto «Avogadro» per discutere i problemi della categoria. Al termine della riunione, presieduta dal vice-presidente nazionale dott. Manitto, è stato approvato un ordine del giorno con il quale si chiede:

— una sostanziale modifica della legge onde rendere accessibile a tutti, per anzianità, non congiunta al merito, il grado VIII statale ed il trattamento iniziale del grado VII dopo 30 anni di servizio;

— la ricostruzione della carriera, espressamente prevista da un apposito articolo nelle norme finali e transitorie, per i segretari in servizio alla data di entrata in vigore della legge;

— l'obbligo ai Comuni assegnati alle classi comprendenti i gradi dall'XI al VII statali, di fornire gratuitamente l'alloggio al segretario e la facoltà ai Comuni delle altre classi di concedere uguale beneficio;

— una maggiore disciplina del trasferimento d'ufficio da provvedersi per esclusive comprovate ragioni di servizio e sentito l'interessato escludendo la possibilità che il trasferimento possa essere richiesto dalle amministrazioni interessate.

Due bambine sorelle avvelenate dal latte

Due bambine — Paola e Giuseppina Diletto, la prima di 9 anni, l'altra di 3 mesi, abitanti in via Spallanzani 15 — sono state ricoverate ieri sera in gravissime condizioni all'ospedale Regina Margherita: erano state colte da avvelenamento, causato probabilmente da latte mal conservato od alteratosi al contatto con il recipiente. Per fortuna le pronte cure dei sanitari dell'ospedale hanno scongiurato ogni pericolo.

SPETTACOLI

SALONE DELLA TECNICA
PREMI ESTRATTI IERI:
Al biglietto n. 58659 Radiotelevisore Magnadyne con cinescopio
Al biglietto n. 61808 Viaggio aereo a. r. 2 persone

SALONE DELLA TECNICA
Ore 8-23, OGGI SORTEGGIO: Frigorifero Admiral e Lavabiancheria Zibor
Viaggio aereo andata - ritorno Torino-Roma 2 persone

SALONE DELLA TECNICA
DOMENICA
Ultimo giorno - Sorteggio: «Campagnola» FIAT
Viaggio aereo andata-ritorno Torino-Roma 2 persone

Teatro NUOVO
Settimana Cinematografica Internazionale
Rassegna del film francese
ore 17: «La grande illusion» di Jean Renoir.
ore 21,30: «Films Lumière», «Les dents longues» di Daniel Gélin.

Teatro ALFIERI
Da martedì 13 corr. la Compagnia di riviste
NINO TARANTO
in «B... come BABELE»
Franci, Stampa, Gass, Popolo

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani ore 14,45
CORSE AL GALOPPO
PREMIO CASTELLO DEL VALENTINO
L. 846.000

REPOSI
IL FAVOLOSO ANDERSEN
DANNY KAYE
Jeanmarie - Farley Granger
Technicolor R.K.O. Radio
Un successo senza precedenti

VITTORIA
LA CITTA' SOMMERSA
in technicolor
con ROBERT RYAN
MALA POWERS
Ingresso Lire 300

CASTELLINO DANZE
Continua con grande successo il 18 della ore 17. Alle 21 trattenim.

ACCADEMIA DANZE GAY
Orchestra Angelini
Una voce ed una chitarra
Trattenimenti ore 17 e 21

La Croce Verde torinese al Congresso di Alassio

Nei giorni 11 e 12 ottobre si terrà ad Alassio l'VIII Congresso nazionale delle Pubbliche Assistenze. Fulcro della manifestazione sarà l'esercitazione che la squadra di Montagna della Croce Verde torinese svolgerà in pubblico per dimostrare come si compie il salvataggio di un infortunato. Presenzierà il presidente dott. ing. Barbero membro del Consiglio nazionale federazione PP. AA. Le vicende di maggior effetto dell'esercitazione saranno oggetto di ripresa da parte dell'INCOM.

PASSATEMPI

RIPORTO

	TAN		IN	
TE		VEN		NO
	TI		L'	
VA		E		POR
	IN		SA	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di F. Legan.

A - co - di - gras - li - li - mor - ro - sol - ta - to - to - u

Soluzione del giuoco precedente: La croce riempita: Di 7 lettere: Leggero; Anomalia; Lesione; Arianna. Di 2 lettere: Gn; Ia.

Il successo del Salone della Tecnica

Domani ultima giornata, dalle 9 alle 23

Sorteggio di una "Campagnola"

Bepi e suo figlio

Sono contento di avere domandato l'elemosina perchè il mio babbo potesse avere i soldi per andare all'osteria. D'estate ci sono i forestieri, mi mettevo dove so che passano: «Che bel bambino» diceva qualche signora e una mi ha domandato: «Come ti chiami?».

«Gianni Costanzi» le ho risposto.

E lei: «Non hai la mamma?».

«La mamma è via» le ho detto.

«E tuo padre?».

«E' ammalato». Lei mi ha dato cento lire: «Non si potrebbe far ricoverare tuo padre e mandare te in colonia?» ha detto.

Avrei voluto ridarle le sue cento lire e che non mi facesse tante domande: il babbo non vuol essere ricoverato. Le ho voltato le spalle e me ne sono andato, quasi avrei voluto mettermi a correre. Da quel giorno non ho più detto a nessuno che il babbo era ammalato: del resto non sapevo quanto lo fosse. Quando gli prendeva quell'affanno credevo gli avesse fatto male il vino. Ma l'ultima sera, arrivati al ponte, il babbo si è seduto sullo scalino, non poteva più respirare ed era diventato bianco bianco. Corro a chiamare Bepi che ha la casa lì vicino. Bepi guarda il babbo e dice: «Bisogna chiamare la Croce Rossa che lo ricoverino subito».

Gli dico che il babbo non vuole essere ricoverato ma, come non avessi parlato: «Non ti muovere, vado io» dice, e corre via. Poco dopo due uomini venuti da ospedale vengono a prendere il babbo su una barella.

Guardavo per terra e pensavo: «Questa volta ha proprio bevuto tanto». E intanto Bepi diceva: «E' un bel guaio, gli è uscito sangue dai polmoni».

Mi ha preso per mano ma mentre stavo per entrare nella sua casa mi è venuto in mente che dagli sfrattati, dove il mio babbo e io dormiamo, a vedere tutti due i letti vuoti forse ci avrebbero messo qualche altro; ci dovevo andare. Ma non riuscivo a dormire: poi devo essermi addormentato perchè mi sono svegliato di soprassalto. Ero tutto bagnato di sudore, mi pareva di stare male e non sentivo male in nessun posto: non vedevo l'ora che facesse giorno per poter andare all'ospedale e sapere come stava mio padre. Pensavo che gli avrei portato una bottiglia di vino, magari piccola, da poterla nascondere in tasca perchè con la maglietta sola addosso è difficile nascondere la roba.

Ero contento che il babbo potesse bere; diventava allegro, mi raccontava le storie di quando c'era la guerra e lui era marinaio su una nave grande coi cannoni, e poi di quando andava a pescare la notte e c'erano i pescecani; correvano dietro alla barca grandi grandi e zitti. Nelle notti buie, senza luna, mio padre se ne accorgeva perchè intorno al pescecane l'acqua diventava fosforescente, proprio come se la luna ci si fosse nascosta dentro. Il babbo mi diceva: «Quando sarai grande vedrai anche tu la fosforescenza».

Stavo lì nel letto e guardavo la finestra aspettando che non fosse più buia. Chi sa perchè poi quando è diventata bianca io mi sono addormentato. Mi ha svegliato il sole sul letto. In furia mi sono infilato i calzoni e via di corsa all'ospedale. Sulla porta trovo Bepi: «Portami subito dal babbo», gli dico.

«Tu Gianni sei un uomo» comincia a parlare e lo ho dovuto capire subito anche se lui non me lo diceva. Era stato tutto quel sangue. Bepi gli aveva messo dei fiori vicino alla testa, mi diceva che non dovevo piangere perchè sono un uomo. Mi diceva: «Ti porterò con me a pescare, anch'io non ho nessuno».

Ma a me non importava: niente di niente mi importava; non sono stato nemmeno capace di mangiare in tutto il giorno. La sera Bepi mi ha portato a dormire a casa sua. Ci sono le reti appese ai pioli e si sente il mare che pare fuori della porta. Se avessi avuto il mio babbo sarei stato contento di essere in casa di Bepi e invece così continuavo a piangere. Cercavo di non farmi sentire da Bepi che mi diceva: «Smetti, gli uomini non piangono». Avrei voluto domandargli: «Nemmeno quando muore il loro babbo?».

E lui diceva: «Nemmeno quando perdono il loro unico figlio come è successo a me. Attilio è morto e io mi sono salvato: lui giovane e io vecchio. Eppure ho lavorato ancora finchè mi sono comperata la barca verde e posso ancora uscire in mare a pescare e tu verrai con me». L'avevo sentita raccontare tante volte la storia della burrasca che si era preso il figlio di Bepi, ma lui non ne parlava mai. Tenevo il fiato perchè continuasse.

«Quando si è rovesciata la barca Attilio era rimasto aggrappato e mi gridava di tornare indietro, la barca ci avrebbe salvati. La corrente mi spingeva verso la diga, non potevo tornare indietro. Attilio ha la barca che lo tiene a galla, pensavo, e io non posso fare altro se non cercare di arrivare alla diga. Non avevo mai visto una simile tempesta. Mi sono ritrovato in casa delle guardie del faro. Io ero salvo».

Bepi è stato zitto. Mi sono tirato a sedere sul letto e lo vedevo bene, perchè c'era la luna che faceva chiaro nella camera, alzarsi per prendere la pipa: l'ha caricata e accesa, si è di nuovo buttato sul letto: «Sai dopo quanti giorni l'hanno trovato?».

«Dieci giorni» ha detto Bepi. «Dopo dieci giorni i delfini lo hanno spinto a riva, sui sassi del molo».

Bepi non parlava più e mi pareva che adesso fosse lui a piangere. Sono sceso dal letto, gli sono andato vicino, ma poi non sapevo più che cosa fare. Mi ha battuto una mano sulla spalla e ha detto: «Torna a letto e dormi».

Non riuscivo a dormire. Avevo una gran confusione nella testa. Poi mi sono addormentato, e lo sapevo bene che ormai non avevo più il mio babbo, come Bepi non aveva più suo figlio.

Lea Quaretti

Il sergente americano Paul Martin, ritornato in patria dopo due anni di prigionia, riabbraccia all'aeroporto di Chicago i figli che lo attendevano insieme alla madre e al nonno

Rapito e derubato un industriale a Parigi

L'improvvisa aggressione dopo un pranzo d'affari e la dolorosa prigionia di 48 ore - Un arabo condannato per violenza ad una donna, quantunque invocasse per difesa i precetti del Corano

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Giorni or sono un quotidiano del mattino specificava nel titolo di un fatto di cronaca, che Parigi sta diventando come una capitale del Far West, intendendo dire con ciò che questa città è più che mai un centro importante della malavita. E sta di fatto che, se in ogni città avvengono ogni tanto assassinii, furti e altri delitti, certi reati sono tipicamente parigini, nel senso che sono difficilmente concepibili in una città che non abbia l'importanza di questa capitale.

La disavventura, ad esempio, capitata a un commerciante di St. Etienne, tale Jean Dureux, di 44 anni, può essere paragonata a un vero e proprio film giallo. Il 2 ottobre il Dureux riceveva una lettera su carta intestata di un suo cliente parigino, con cui gli veniva comunicato che alcuni industriali intendevano acquistare 960 mila pacchetti di un certo prodotto di sua fabbricazione a 16 franchi ognuno. Il Dureux prese il treno per Parigi per trattare l'affare che gli appariva interessante e il 6 ottobre incontrò il suo cliente in un ristorante vicino alla Gare de l'Est. Dopo cena, verso le ore 21, i due uomini si alzarono da tavola e uscirono. Improvvisamente due individui sorsero dall'ombra e spinsero il Dureux in un'automobile che era ferma lungo il marciapiede, mentre al volante si poneva il cliente con il quale il malcapitato aveva poco prima cenato. La macchina veniva condotta nel cortile di uno stabile lungo il canale Saint Martin. Il commerciante di St. Etienne veniva guidato in un ufficio al primo piano ove un uomo attendeva i suoi complici e duramente malmenato. Poi uno dei malandrini gli domandò: «Quanto hai in Banca?». Con un filo di voce il commerciante rispose: «Due milioni circa». Egli fu costretto a firmare tre assegni: uno per 550 mila franchi, un altro per 560 mila e un terzo per 850 mila; e, non contenti, i ladri pretesero che il Dureux firmasse pure alcune cambiali minacciandolo di morte se egli li avesse denunciati.

Verso le quattro del mattino i quattro uomini fecero nuovamente salire il Dureux nell'automobile e lo condussero in una villa dei sobborghi parigini ove lo rinchiusero in una stanza sotto la sorveglianza di due di loro, mentre gli altri due andavano alla Banca a incassare gli assegni. Nel pomeriggio i quattro ladri si dividevano la somma dinanzi alla loro vittima che rimettevano in libertà il giorno seguente. Non appena fu a Parigi, il Dureux si presentò alla polizia per riferire la disavventura e, dopo una notte di indagini, i quattro ladri venivano arrestati mentre erano ancora a letto.

Meno insolita un'altra vicenda di cronaca che occupava ieri i giornali: un processo per violenza. Il tribunale di Parigi non si è lasciato convincere dagli argomenti del Corano, invocato dall'arabo Bellalah per giustificare le violenze esercitate su una donna di servizio, una bionda brettone di 25 anni, Anna Barde, per sedurla, e lo ha condannato.

Bellalah è un uomo di 45 anni, robusto, e padre di Mohamed, amante della giovane domestica dell'albergo in cui abitavano. Il genitore non approvava quei rapporti e alcuni mesi or sono mandò il figlio in Algeria per prendervi moglie secondo la legge del Corano. Celebrate le nozze Mohamed ritornò a Parigi con un'araba, a nome Sadia, assai grassoccia, le cui grazie erano molto diverse da quelle della bionda brettone.

Quando incontrò di nuovo la ex-amante, Mohamed riprese con essa i rapporti colpevoli e il padre decise — ha detto al tribunale — di farli cessare. In che modo? E' qui che l'imputato e il suo difensore hanno esposto una tesi teologica alquanto originale: il Corano dice che il figlio non deve desiderare la donna del padre e quindi se Bellalah avesse stretto intimi rapporti, fosse pure una sola volta, con Anna Barde, la religione avrebbe imposto a Mohamed di lasciarla stare.

Così un giorno l'arabo padre entrò nella camera del figlio mentre questi e sua moglie erano assenti e suonò il campanello per chiamare la cameriera. Anna Barde arrivò convinta di trovare in camera Mohamed e invece si trovò di fronte a Bellalah che, impugnando una rivoltella, le intimò di svestirsi, ecc. A cose fatte la cameriera si mise a gridare, il proprietario dell'albergo e alcuni clienti accorsero in suo aiuto, ma il gesto irreparabile era già stato compiuto.

Ieri Bellalah ha esposto, dunque, al tribunale la sua tesi, atteggiandosi a padre esemplare che voleva soltanto garantire la felicità del figlio e della nuora. Il «sacrificio» paterno, d'altra parte, non era servito a nulla, perchè mentre il padre si trovava in carcere, Mohamed ha rimandato la moglie in Algeria e ha cambiato indirizzo.

Il tribunale ha condannato il Bellalah a un anno di prigione con la condizionale, a 15 mila franchi di multa e a 50 mila franchi a titolo di risarcimento danni da versare alla bionda Anna Barde, la quale è apparsa soddisfattissima, valutando senza dubbio che quello era un buon compenso per la sua virtù.

L. Mannucci

DETTO FRA NOI

L'indiscreto XX secolo

Lettera di «Un signore vieux jeu», Biella:

«Una mia cara nipotina ha chiesto per il suo imminente compleanno (diciottesimo) un apparecchio televisivo. Ride di me, signora, se le confesso che questa richiesta mi ha sprofondato in un mare d'incertezze? Come tutti (della mia leva) continuo a sentirmi scoraggiato, se non addirittura desolato dinanzi alle cosiddette "meraviglie della scienza". Niente, lo so, potrà arrestare l'incedere umano sul suo cammino infernale. E non una di queste invenzioni che non contribuisca a impoverire l'uomo: di silenzio, di solitudine e — proprio così — meditazione. Gliel'ho premesso, io sono d'altri tempi. E guardo stupito i ragazzi d'oggi, che riescono a fare il compito, imparar le lezioni in un baillamme di canzonette trasmesse dalla radio; e penso con sgomento all'apparecchio di televisione che la mia nipotina desidera e che porterà in casa, non solo la voce, ma la faccia, i gesti di colui che parla, di colei che canta. Non crede tocchi ai vecchi difendere i giovani, sinché possibile, dalle "calamità" del secolo e aiutarli a conservarsi una piccola oasi di pace e silenzio per i sogni? Non le pare quindi ch'io farei meglio a rifiutare quel regalo? Aspetto di conoscere quel che ne pensa».

[illegible] «rifiutarlo» non servirebbe a niente. Che, provvista o no di apparecchio televisivo, una [illegible] resta figlia del secolo. Che è ineluttabile, per i figli del secolo, avere una immagine sempre più ristretta del mondo; non poter più (essendo ormai pressochè aboliti il tempo e lo spazio) far vagabondare i loro sogni; e, d'altronde (la realtà contribuendo giorno per giorno ad assassinare la fantasia), non provar più il bisogno di perdersi nei sogni. Che senso ha ormai il verbo immaginare? A quattro anni, il figlio di una attrice di mia conoscenza, trova naturalissimo che il «ciao, mammina» da lui affidato due volte per settimana a un microfono, di Torino, raggiunga la madre in ascolto a Rio de Janeiro; e che una «ninnananna» cantata da questa, esca ogni sera dalla pancia di un grammofono per conciliargli il sonno. Immaginare, che cosa? Tutto l'universo — grattacieli, foreste, oceani, volti, voci — arriva a domicilio come niente sul filo delle onde. Il silenzio, la solitudine? Parole vuote per i ragazzi moderni. Si telefonano continuamente tra di loro: «Che cosa combiniamo per oggi?». E una giornata senza cinematografo, senza dischi, senza ballo, senza compagnia, è una desolatissima giornata. L'intimità? Non ci credono. E hanno ragione. Da tempo si lavora attivamente per abbattere il muro di difesa della vita privata (Vivre heureux, c'est vivre caché, diceva un vecchio saggio). E siamo già a buon punto. Vivere nascosti? Scherziamo. Vivere tra pareti di cristallo, come i pesci rossi nel boccale. Ciascuno vuole uscir dall'ombra, far parlare di sé; e quest'appetito universale di pubblicità viene continuamente eccitato dalla radio, la stampa, lo schermo. Nobili e plebei, politicanti e spazzini, galantuomini e canaglie, tutti bramano di vedere (non importa come) la loro fotografia sui giornali; per la stessa ragione, le fidanzate rinunciano all'abito di sposa e sfilano, in bikini, sulle pedane dei concorsi di bellezza. Le protagoniste dei drammi passionali non esitano a dare in pasto alle cronache le lettere d'amore dell'amante ucciso. Le dame della buona società pubblicano a puntate sui settimanali o rotocalchi i loro «ricordi mondani», che mettono in scena dei personaggi appena scomparsi o tuttora vivi. (Prima, si scrivevano le proprie «memorie» al crepuscolo della vita, quando l'avvicinarsi della fine assicura quel distacco che permette di giudicare più serenamente gli uomini e [illegible]. E vi era un Saint-Simon che lasciava delle memorie inedite, il cui contenuto integrale sarebbe stato reso noto solo 80 anni dopo la sua morte. E vi erano dei Goncourt che imponevano per testamento un intervallo di mezzo secolo fra la loro scomparsa e la pubblicazione di gran parte del loro Diario. Invece, è prima di arrivare alla cinquantina, che un Paul Morand scrive il suo 1900 e un Jean Cocteau quei Portraits-souvenirs che riesumano tutto un mondo attuale, con un vivo senso della caricatura). E nessuno se ne indigna o stupisce, tanto questo nuovo costume risponde alle esigenze del nostro tempo, un tempo senza misteri, che spalanca porte e finestre perchè non uno dei suoi angoli resti in ombra. Viviamo nel secolo della curiosità e dell'indiscrezione, Signore vieux-jeu. E pigliarsela coi diciottenni non ha senso.

Lettera di «Una donna cattolica», Aosta:

«Gradirei conoscere la sua opinione su quelle attrici cinematografiche (vedi il caso June Haver) che con grande clamore entrano in convento per obbedire a una vocazione irresistibile e pochi mesi dopo ne escono, con altrettanto clamore, per ritornare al cinematografo. Non le sembra un'offesa alla Chiesa?»

Senta: io non tirerei in ballo la Chiesa (che, d'altronde, obbliga le aspiranti-suore a percorrere la lunga strada del noviziato e la disamina d'ostacoli, rinunce, durezze, proprio per mettere alla prova la loro vocazione, consentendo loro di interrompere questa prova quando e come vogliano) e mi limiterei a parlar del «clamore», o tam-tam, o grancassa. Un'attrice che nel fior degli anni e all'apice della carriera, decide di rinunciare a Satana per dedicarsi a Dio, non manca d'incuter rispetto. E il rispetto non può venirle meno neanche quando, dopo un breve assaggio di vita claustrale, decide di rinunziare a Dio per ritornare a Satana. L'essenziale — non vi pare? — è d'esser totalmente sinceri, anche se le sincerità sono contrarie e successive. Ciò che urta il buon gusto, semmai, è l'utilizzazione di quest'andata e ritorno ai fini pubblicitari; e la voluta grancassa a base di foto e interviste, con cui si annuncia il ritiro della bella, che di grancassa non ha più bisogno (non ha forse superato la famosa soglia oltre la quale si spegne l'eco delle vanità terrestri?); e la grancassa a base di foto in uniforme di novizia; una novizia ben pettinata, con le ciglia ben depilate, la bocca ben disegnata; una novizia piena di voce per un volto che essa desiderava sottrarre per sempre alla vista dei profani; e d'interviste «pimpanti» in cui la bella annuncia il suo ritorno alle vanità, al cinema e ai 3500 dollari di salario settimanale.

Lettera della signorina Laura V., Bari:

«Mia madre restò vedova quando avevo cinque anni. Oggi io ne ho diciannove e lei trentotto. Non ha mai voluto pensare a seconde nozze per dedicarsi completamente a me; è stata una madre meravigliosa e se guardo indietro non trovo che tenerezza, comprensione e sacrificio. L'adoro, è certo e malgrado ciò... Eccolo il "nostro" dramma: l'inverno scorso sono stata cinque mesi a Londra presso una zia, per perfezionare il mio inglese (studio lingue). Da una lettera della mamma ho saputo che al mio ritorno avrei trovato grosse novità: difatti, essa aveva conosciuto un uomo che si era innamorato di lei e le aveva chiesto di sposarla. "Ora sei grande — mi scriveva —. Forse posso osare di darti un patrigno. Se non hai nulla in contrario...". Tornai a casa. Conobbi l'eventuale "patrigno", che aveva trentadue anni. Non so quello che accadde: compresi immediatamente che lui era per me e io per lui. Ci siamo amati subito, pur vergognandoci di quell'amore fatale e indomabile. Non posso confidarmi, nè chiedere consiglio a nessuno fuorchè a lei, Cara Sconosciuta: qual è il mio dovere? Andarmene di casa per sempre (mia madre, però, ne morrebbe) e rivelare tutto a lei, chiedendo il suo perdono e la sua rinuncia? Da due mesi mi dibatto tra queste atroci perplessità: mi indichi, la supplico, una via d'uscita. Perchè dobbiamo soffrir tanto? Nessuno di noi ha tradito, nessuno è colpevole».

Eppure sì. Ciascuno dei tre ha contribuito a spingere il sasso che, precipitando, sarebbe diventato una valanga: sua madre, la quale dopo una vedovanza ammirevole, si è scelta come secondo marito un uomo di sei anni più giovane; l'uomo, che accorgendosi di amare la figlia e non più la madre, avrebbe dovuto trovare un pretesto decente per rompere e andarsene senza aver parlato; lei, Laura V., che gli ha permesso di parlare, e a sua volta ha parlato, rifugiandosi tra le braccia di lui (il «tradimento» ci fu e sin da allora). Una via d'uscita? Togliere di mezzo l'impossibile fidanzato, convincendolo a partire, sparire. Sua madre, signorina, soffrirà molto: è nell'età in cui perdere un amore può voler dire prender congedo dall'amore. E forse cercherà di scoprire la causa di quell'improvvisa partenza. E forse la troverà. E forse si sacrificherà ancora, richiamando l'uomo per darlo a sua figlia. (E farà malissimo, penso. Un uomo che piglia fuoco per la madre e subito dopo per la figlia; un uomo col cuore a tassametro e la bandierina perennemente alzata, è meglio perderlo che ritrovarlo).

Lettera di «Cittadino tortonese»:

«Protesto contro i luridi biglietti di banca che lo Stato ci obbliga a tenere in tasca: stracci, brandelli, simulacri di biglietti. E chiedo a lei perchè non si provveda a sostituire con delle buone monete questi spregevoli pezzi di carta».

Fa male a disprezzarli tanto. Che cosa sono i biglietti di banca? Nulla di per se stessi. Allora perchè esistono? Perchè sono meno voluminosi e pesanti dell'oro. Ma, in effetti, rappresentano l'oro. E' l'oro racchiuso nelle casseforti della Banca d'Italia che garantisce il loro valore. E, quando voglia, il libero cittadino può esigere agli sportelli della Banca che il valore-oro dei suoi biglietti gli venga rimborsato. E' ciò che m'insegnarono a scuola [illegible] non ho dimenticato. Provi dunque a farlo, Tortonese, e avrà forse le buone monete che desidera (comunque, se le capitasse qualcosa, me lo faccia sapere).

Lettera della signora O. P., Nervi:

«Ho due gemellini, maschio e femmina, ai quali purtroppo non ho potuto sbizzarrirmi a cercare un bel nome (ci han pensato i suoceri). Posso a voglia, però, trovar loro un grazioso nomignolo e avrei pensato a "Timba" e "Tumba". Mi dica se le piacciono».

Glielo dirò volentieri; ma sia così gentile da precisarmi se si tratta di bambini o elefanti.

Ing. M. Quirico, Torino: Si tranquillizzi, gentile amico: i lettori non seguono mai i miei consigli. - V. P., Asti: Non è il caso di «cambiar mestiere»; piuttosto, d'inviare le sue «divagazioni» a qualche settimanale umoristico. - Anna Renlini, Torino: La ringrazio di tutto ciò che mi attribuisce, non esclusa le «forme generose» (Il mio dèmone privato ghigna, conoscendo la futile oscillazione che il mio metro e settanta di statura imprime all'ago della bilancia, il quale non oltrepassa mai il cinquantesimo chilo. Se aumento, è di trenta grammi alla volta, un etto a esagerare. Nel qual caso, facciamo i fuochi artificiali sulla terrazza). - Cavalieri Fanulli, Genova: Non sono contessa, non collezione francobolli (inutile, quindi, sulle sue missive, affiancare vecchie effigi monarchiche a quelle della giovane Repubblica) e non m'interesso ai sacrosanti diritti dei «cavalieri» non riconosciuti. Anzi oso dire che essi mi lasciano indifferente come un'ostrica. - N. N., Torino: Grazie dell'offerta. - Scrive Libretto di pensione per invalidità 161085 (Categoria Io), Torino: «Agli ultimi del '51 caddi gravemente ammalato e non potei recarmi all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per il ritiro della pensione, nonchè delle tremila lire di gratifica natalizia. Continuando la mia degenza, incaricai un familiare di recarsi per me agli sportelli, dove gli vennero liquidati vari mesi di pensione, ma non la gratifica. Ora, dal 1° luglio 1952, il suddetto Istituto ha cominciato a trattenermi lire 200 mensili, quale rimborso delle tremila lire che a me non furono mai versate. Ho fatto reclami su reclami, ricevendo promesse su promesse di indennizzo; ma sono ormai trascorsi 15 mesi e ancora niente. Ogni tentativo per giungere alla Direzione è stato senza risultato. Le sembra giusta, umana, decente, una simile procedura? (Fra l'altro, sono molto povero e ammalato). Mi dica, signora, cosa debbo fare». E' strano come la burocrazia abbia i riflessi pronti, il piede svelto, la mano lunga quando si tratta di prendere e divenga torpida, massiccia, stassica quando si tratta di dare o, peggio, restituire. A un cittadino che agisse in modo siffatto daremmo del disonesto; un ente statale che non paga i debiti, come dobbiamo chiamarlo? Ma forse non è dandogli un nome che lo incoraggeremmo a funzionare. Perciò limitiamoci a dirgli: «Signor Ente, incarichi uno degli innumerevoli impiegati che noi stipendiamo, d'estrarre dall'oceano delle pratiche quella N. 161085 (Categoria Io) e di evaderla, signore Iddio, evaderla una buona volta!». — Priamo, Brescia: Non ho quel genere di superstizione: non credo che passar sotto una scala, accendere una sigaretta in tre, eccetera, porti sfortuna. E per non trovarmi nella condizione di crederlo, evito di passar sotto le scale, accendere una sigaretta in tre, eccetera. - C. R., Moncalieri: Se il Parlamento approverà l'amnistia così come è stata enunciata, ella vi rientrerà sicuramente.

Clara Grifoni

Anna Maria Criscuolo, bionda romana di appena 15 anni, giovane recluta dello schermo italiano

Terrore a Caen

Di sera non ci son donne per le strade, gli uomini escono armati, tutti i locali pubblici chiudono a mezzanotte: un negro ha aggredito due ragazze e ucciso il medico che le curava

Nostro servizio particolare

Caen, sabato sera.

Da quando è stato ucciso il dott. Loraste, le donne e le ragazze di Caen vivono nel terrore di essere aggredite: nessuna fanciulla esce dopo il tramonto, e se qualche donna si vede circolare nelle ore serali per le strade quasi deserte della città, si tratta di donne di una certa età, che si sentono al sicuro da aggressioni per la loro mancanza di attrattive.

I mariti e i padri di famiglia si sono rivolti alla Prefettura, chiedendo l'autorizzazione ad uscire armati per poter garantire la protezione alle loro mogli e alle loro figlie.

La polizia ha organizzato squadre speciali che pattugliano durante l'intera notte le strade silenziose di Caen. Sono stati chiesti d'urgenza al Ministero degli Interni dei rinforzi di agenti e l'invio di tre autoradio, per assicurare il collegamento tra le pattuglie e il Comando centrale di polizia.

Caen è diventata la «città della paura» e l'ultimo provvedimento delle autorità che impone al bar, ai caffè, ai cinema e a tutti i luoghi di pubblico divertimento di chiudere a mezzanotte, rende ancora più triste e cupa la città.

Quest'atmosfera di psicosi collettiva si è formata dopo la morte del dottor Loraste. Il drammatico episodio è accaduto una settimana fa: volendo portare aiuto a due giovani donne, che erano state aggredite in una strada oscura e solitaria da un negro nord-africano, il medico, che era molto stimato e amato nella regione per il suo coraggioso comportamento durante la lotta clandestina contro i tedeschi, è stato attaccato da un giovane negro, conosciuto come Atmani. Costui si gettò selvaggiamente sul medico e lo colpì a morte con una pesante sbarra di ferro.

Una delle giovani aggredite era impiegata alla prefettura del Calvados: le sue colleghe, costrette sovente la sera a restare in ufficio fino a ora tarda, furono prese da una folle paura e temendo di venire esse pure fatte segno alle violenze dei negri, decisero di astenersi dal lavoro fino a quando non fosse stata ristabilita in città una certa sicurezza. Una cassiera di cinema abbandonò subito dopo il suo posto per non essere costretta ad attraversare la città di notte. Altre cassiere di bar e di cinema la imitarono.

Un'altra giovane donna che andava sovente al cinema la sera con le amiche, decise di non andarci più e le amiche presero la stessa decisione, mentre i genitori di Caen ordinarono ai loro figli di non uscire di casa dopo il tramonto.

In queste condizioni il panico fa in fretta a diffondersi e Caen ha rapidamente preso l'aspetto di una città assediata, in cui gli uomini validi montano la guardia alle donne e ai bambini, invocando che la polizia, la prefettura, il governo intervengano decisamente per mettere fine a questo assurdo stato di cose.

Misure eccezionali di vigilanza sono state prese in questi ultimi due giorni, ma la gente di Caen non si sente ancora sicura. La presenza in città di numerosi nord-africani, algerini e marocchini, addetti ai cantieri di ricostruzione, ha posto un grosso problema d'ordine sociale, cui non è facile trovare la soluzione. Lo stesso dott. Loraste si era interessato profondamente a questo problema, e proprio a lui si deve la creazione di un centro di raccolta per nord-africani, una specie di luogo di ritrovo riservato a loro. Ma come impedire alla gente di colore di entrare in città e di frammischiarsi nei locali pubblici alla popolazione bianca? Non può esistere per la Francia, che ha un impero d'oltremare, una questione razzista che scavi una barriera tra bianchi e negri.

I primi a deplorare il gesto omicida del giovane negro sono stati proprio i nord-africani. Ma tutto questo non basta affatto a convincere le donne di Caen ad uscire liberamente dai loro rifugi e a persuadere gli uomini — mariti e padri — che non tutti i negri sono degli assassini come Atmani o violentatori di donne bianche.

Philip Trevor

Cade e si conficca un coltello nel ventre

Casale, sabato sera.

Un ragazzo dodicenne, Marchese Mario, di questa città, è stato ricoverato stamane con prognosi riservata alla clinica S. Anna per una grave ferita al ventre. Mentre correva nel proprio cortile tenendo in pugno un acuminato coltello col quale aveva tagliato un bastoncino, è caduto e si è conficcato la lama all'inguine.

Curioso episodio a Genova

Occupano di prepotenza una casa in costruzione

Genova, sabato sera.

Una trentina di persone si è presentata nel pomeriggio di ieri all'ingresso di una casa popolare in costruzione in via Bologna, recando masserizie e suppellettili. Si tratta di gente che da tempo vive in alcune baracche nella zona di Oregina e che pretendeva di occupare gli alloggi dell'edificio. Il guardiano dell'impresa appaltatrice della costruzione naturalmente si opponeva all'ingresso abusivo, ma veniva sonoramente percosso. La gente entrava quindi con violenza, occupando alcuni appartamenti.

Di fronte a tale contegno, i dirigenti dell'impresa costruttrice invocavano l'intervento della forza pubblica per far sgomberare i locali. Sul posto si portavano subito il questore, due commissari e alcune camionette di agenti. Non senza avere prima protestato vivacemente, i nuovissimi inquilini, di fronte al fermo contegno delle autorità, dovevano sloggiare. Tutte le persone che si sono rese responsabili del clamoroso gesto, sono state identificate e sono in corso indagini per individuare i promotori dell'impresa, contro i quali sarà proceduto a termini di legge.

OROSCOPO

DOMENICA 11 OTTOBRE

Gli astri: Luna in sestile a Venere e trigono a Urano. Il cielo vi elargirà i suoi doni. Buona giornata. Tipi: Toro, Leone e Capricorno.

Toro: prospettiva romanzesca. Strenua difesa e giuramenti bugiardi. Troverete una buona soluzione.

Leone: non lavorate invano, abbiate speranza. Gioia per una comunicazione che non dovete rivelare a nessuno.

Capricorno: sorpresa e novità portate da uno scritto. Gita e diversivo affascinante.

Previsioni per Ariete: riposo e isolamento saranno utili. Non attirate l'attenzione, è meglio. Gemelli: occorre da parte vostra una prova di audacia per superare il problema che vi assilla. Cancro: non è il momento di far valer i propri diritti. Sostenetelo un [illegible] aimondo. Vergine: vi tenteranno un furto, vigilate ed evitate le conseguenze. Bilancia: saranno accantonate delle proposte che vi serviranno la settimana dopo. Buon andamento generale. Scorpione: fate pure l'avanzata, niente vi fermerà e tutti si piegheranno al vostro passaggio. Sagittario: se la giornata dovete uscire, fatelo di nascosto, perchè vi [illegible] o condurranno su false [illegible]. Acquario: spingete più che potete la barca in secco, le onde le potrebbero strapparvela. Pesci: favori che giungono improvvisi e vi aprono nuovi orizzonti.

LUNEDI' 12 OTTOBRE

Gli astri: Luna isolata nel Sagittario favorisce i viaggi all'estero e i sogni. Tipi: Sagittario, Gemelli e Vergine.

Sagittario: tutto andrà bene sino alle 11. Poi la stasi sarà completa. Saranno utili gli spostamenti e l'invio di lettere all'estero.

Gemelli: smarrimento o sbaglio pericoloso. Fallisce tentativo di [illegible] il volante in una curva.

Vergine: notizia consolante, incontro felice, lettera o telefonata utile.

La stella e lo zodiaco ammonisce no ai nati dell'Ariete: ascoltate con attenzione ogni dettaglio, probabilmente carpirete un importante segreto. Toro: subdola accoglienza che si manifesterà ben presto in un tradimento. Diffidate e vincerete. Cancro: se vi fermate un solo istante vi raggiungeranno e perderete il premio. Leone: è meglio agire di concordia. Nessun vantaggio, usando le maniere forti. Bilancia: non firmate e non scrivete. La trappola è aperta e non dovete farvi attirare. Scorpione: accettate l'offerta che vi faranno e così eviterete altri sforzi. Capricorno: giuramento di devozione. Allegrezza al cuore per una promessa che verrà rispettata. Acquario: per le vostre imprudenze sarete oggetto di [illegible]. Cercate di essere in silenzio per ora. Pesci: un viaggio o spostamento vi porterà fortuna. Aiuti [illegible].

T. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133.
Carignano ore 21 «La Traviata» Lina Pagliughi, M° M. Braggio.
Il Teatro ore 21,15 «Lakmé». Ultime tre rappresentazioni.
Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».
Nuovo (Settimana cinematografica internazionale). Rassegna del film francese. Ore 17: «La grande illusione» di Jean Renoir, con Erich Von Stroheim, Jean Gabin, Pierre Fresnay. Ore 21,30: «Film Lumières (1891-1907)» e «Les dents longues» di Daniel Gélin, con Danièle Delorme e Louis Seigner.
Giardino Cittadella Oggi apertura grandioso parco divertimenti.
Salone de «La Stampa»: Mostra del «Museo del Cinema», ingresso libero.

At Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822: 16,30-19, 21-1 Compl. Di Nunzio, c. M. Cavanna, B. Vigna.
Augustus: ore 21-1 Cassanatta.
Bruno et-Saletta ore 21 Danze. Scelta orchestra. Locale signor.
Castellino Danze 17-21 Ross-Clot.
Fara Club Danze: 17-21 Fred Buscaglione, canta Fatima Robin's.
Passio: Cafè chantant Medici 113.
Garden Valentino ore 21 Sassone.
Gaudio: 16,30-21 Dedi Silvestro.
Gay (v. Pomba 7): 17-21 danze.
La Perla 16,30-21 Nini Rosen, c. G. Sandra, Patruno, Trio Happy.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze 21 Orch. Baudino.
Principe 16,30-21 Canfora Perrone.
Rinaldi Scuola danze, v. Volta 8. Ore 21 trattenimenti danzanti.
Smeraldo Club Goito 3 t. 683.470: 21 due orch. Baiocco e Lanfranco, c. La Monica-Corteso-Busca.
Trocadero: 17-21 Complesso Bery.
Winter Eden p. Statuto 16,30-21.

Augustus Night Club: Quintetto Busca. Attrazioni danze ore 22-3.
Chatham v. T. Rossi 3: ore 20-3. Ristorante Danze Orch. Carlotto.
Colombia Danze via Goito 5 bis, tel. 80.143: Attr. Orch. G. Armand.
Dodone: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lazio.
Le Perroquet via Goito 15 tel. 62.088, Orchestra Cuban Boys.
Maison des Artistes p.za S. Carlo 182, Orchestra Allegritti ore 21-3.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47-522. Arte varia.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano 16,30 «La Traviata» Lina Pagliughi; 21 «Barbiere di Siviglia» R. Roma, M° Braggio.
Il Teatro 15,30 e 21,15 «Lakmé». Ultime due rappresentazioni.
Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja: «Cappuccetto rosso».
Nuovo (Settimana cinematografica internazionale). Rassegna del film francese: Film della montagna: ore 16: «Fiume senza stelle» di G. Marry (Francia); «Fiori e animali nel paesaggio alpino» di A. Pedretti (Svizzera); «Tetto d'Europa» di A. Colombo (Italia); «Monologo sul sesto grado» di A. Pedrotti (Italia). Ore 21,30: «Crin blanc» di A. Lamorisse; «La vierge du Rhin» di G. Grangier, con Jean Gabin, Nadia Gray, Elina Labourdette e Renaud Mary.

Nirvana: ore 16,30-21 Baudino.

Ippodromo Mirafiori: ore 14,45 corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Canzoni canzoni canzoni» ferraniacol. Matt. 10,30, L. 200.
Astor «Napoletani a Milano» E. De Filippo, A. M. Ferrero.
Corso «Traviata 53» Barbara Laage, A. Franciosa, E. De Filippo. Vietato ai minori di 16 anni.
Doria: «Letto matrimoniale» Rex Harrison, Lilli Palmer. Mattinata ore 10,30 a L. 175.
Lux: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo. Mattin. ore 10,30 a L. 200.
Maffei «Forte Apache» Yvonne De Carlo e Carlos Thompson.
Metro-Cristallo Colosseo «Quo Vadis» tech. grande schermo panoramico. Spett. 14,30, 17,45, 21. Pl. 400, Gall. 500, Matt. ore 10, 500.
Reposi: «Il favoloso Andersen» techn. Danny Kaye, F. Granger.
Torino «Il più grande spettacolo del mondo» technic. Betty Hutton, C. Wilde C. Heston D. Lamour. A. 10.
Vittoria «La città sommersa» in technic. Robert Ryan, M. Powers.

Alexandra: «Casablanca» H. Bogart, I. Bergman, P. Henreid.
Alpi «Luci della ribalta» Chaplin, C. Bloom; 14,10 16,50 19,30 21,30.
Arlston: «Il prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker.
Augustus «Salvate il re» techn. Anthony Dexter, J. Lawrence.
Capitol: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid.
Faro: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid.
Gianduja «Il 4° uomo» John Payne. Vietato ai minori di 16 anni.
Hollywood «L'oro dei Caraibi» technic. John Payne, A. Dahl.
Ideal: La donna del mio destino, J. Gabin, Riv. Gagliardi 16,15-21,15.
La Perla «Puccini» colori, G. Ferzetti, Marta Toren, Nadia Gray.
Massimo «L'età dell'amore» Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.
Nazionale: Quando donna ama, M. Carol, D. Darrieux, D. Gélin.
Principe: «L'oro dei Caraibi» in techn. John Payne, Arlene Dahl.
Statuto «L'età dell'amore» Marina Vlady, A. Fabrizi, F. Gravey.

Asti «Carmen proibita» Ana Esmeralda, M. Cabre, M. Lotti. Ap. 10.
Cor «Delfino verde» Lana Turner.
Mignon «Dinastia dell'odio» tech.
Olimpia «Destinazione Budapest».
Po: «Il solitario Texas» techn.
P. Nuova «Il mondo le condanna».
Regina Cavalcata diavoli rossi, V.
Romano Pentimento. Nova. Nuovo riv. Terzo-Richard 16,15 21,15.
S. Felice «Un americano a Parigi» technic. con Gene Kelly. Ap. 15.

Esperia «Ivanhoe» tech. R. Taylor, E. Taylor, Fontaine, Sanders.
Italiano: «Torce rosse» technic. George Montgomery, Audrey Long.
Miraflori «Noi peccatori» Sanson.
Vinzaglio: «Lunga attesa» Clark Gable e Lana Turner.

Eliseo «L'uomo, la bestia e la virtù» col. Totò, Welles, Romance.
Frejus «Boia di Lilla» R. Brazzi Comp. Rivista Gina Sonetto.
Nuovo «Cavaliere del deserto» R. Scott, J. Leslie, technicolor.
S. Paolo: «Grande passione» technic. Tyrone Power, Ann Blyth.

Corallo: «Polizia militare», Bob Hope e Mickey Rooney.
Eridano: «Noi peccatori» Sanson.
Orapa «Brigante tacca del lupo» Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.
Radium «Amanti di Toledo» Valli. Comp. Riv. Iris-Bruna-Agnello.
V.Veneto «Prigionieri della palude» techn. J. Peters, T. Hunter.

Astra: «Il fiume» a colori.
Borsini «Là dove scende il fiume» techn. James Stewart, J. Adams.
Excelsior: «Puccini» in technic. G. Ferzetti, M. Toren, N. Gray.
Odeon Donna maschera nera, tec.
Star «Alan il conte nero». Laughton. Viet. min. 16 anni. Ap. 15.

Adua «Koenigsmark» e Varietà.
Aurora «Brigante Tacca del lupo» Amedeo Nazzari, Cosetta Greco.
Brescia: «La nemica» E. Cegani.
Fociluu: «Figlio del Texas» e Comp. riv. La Triestina ore 21,15.
Monviso «Signora senza camelie».
Nord «Kim» techn. Errol Flynn.
Palermo Vite vendute. Viet. min.
R. Ferro «Figlio Alì Babà» techn. Tony Curtis e Piper Laurie.
Sociale Marcia discorde. Ap. 15.

Colosseo: «Puccini» technic. G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray.
Italia: «Processo alla città» e Riv. D'Ambra-Ciabotto ore 21,15.
Lingotto: «Delfino verde» Lana Turner, Van Heflin.
Moderno «Follie di New York» in techn. Rita Hayworth, V. Mature.
Nizza: «Melodie immortali».
Piemonte «L'uomo, la bestia e la virtù» col. Totò. Vietato ai minori.
S. Carlo (Nichelino): «I figli non si vendono».
Spezia «La duchessa dell'Idaho» techn. E. Williams, Van Johnson.

Alba: «Terrore del Navajos» in technic. Dane Clark, Ben Johnson.
Apollo: «Maria Walewska» Greta Garbo e Charles Boyer.
Eden «Assedio Fort Point» tech.
Lurante «I tre corsari» E. Manni e Nuova Rivista Angelino.
Lutrario «Prigionieri del passato» Greer Garson, Ronald Colman.

NEL MONDO DEL CINEMA

«La ragazza della domenica» è un film bolla di sapone

Il regista Robert Z. Leonard è uno «specialista» dei film leggeri, sorridenti, digestivi; sa soffiare, come pochi, quelle bolle di sapone hollywoodiane che l'occhio segue con diletto, e la memoria non riceve; scoppianti nell'aria.

L'ultima sua fatica (perchè è dura fatica quella di conservare la fortuna di un «genere») si intitola «Everything I have is yours», un technicolor ideato e sceneggiato da George Wells, che sui nostri schermi si chiamerà *La ragazza della domenica*.

Ne sono interpreti la coppia di coniugi e attori-ballerini Marge e Gower Champion, che dopo aver lavorato, separatamente, in locali notturni di Broadway, combinarono così bene insieme da non poter lasciarsi più, così nell'arte come nella vita. I Champion sono in America assai popolari, e questo è il loro esordio cinematografico, volendo eccettuare una loro breve apparizione, di pura danza, nel film «Show-Boat». L'esordio Donald O'Keefe, la bella danzatrice Monica Lewis, Dean Miller, Eduard Franz e altri molti dell'inesauribile vivaio dei caratteristi di Hollywood, sono con loro.

La storiella eccola qui. Pamela e Chuck Hubbard, felicemente sposati, lavorano come ballerini-cantanti a Broadway, e in occasione della «prima» di uno spettacolo musicale, ottengono uno strepitoso successo. Ma il trionfo di Pamela è di breve durata, perchè ella aspetta un bambino e deve lasciare il palcoscenico per cedervi il posto alla sua controfigura Sybil Moore. I coniugi Hubbard si trasferiscono nel Connecticut, dove nasce una Pamelina. Quando costei compie i cinque anni, il suo papà ha già raccolto allori su allori lavorando accanto alla bella Sybil, mentre la mamma, persa dietro le pappine, sembra che abbia totalmente dimenticato che essa era una palcoscenico.

Ma non è così. Stanca di fare la donna di casa, Pamela non vede l'ora di ritornare al suo mestiere, e quando le pare il momento, ne parla col marito, che cade dalle nuvole e si dimostra contrario, contrariissimo alla cosa. Se credesse che nella smania di Pamela di riprendere il suo posto di attrice non entrasse anche un po' di gelosia per quella Sybil, abbastanza di grosso. Ora, alla disapprovazione del marito circa il rientro di lei alle scene, quella gelosia divampa e cominciano litigi da non si dire.

Quando Alec Tackabury, il produttore degli Hubbard al tempo dei loro primi trionfi, annuncia di aver trovato una bellissima sceneggiatura per uno «show» con Pamela e Chuck, quest'ultimo ricusa di leggere il copione. Dal suo canto Pamela è risoluta a dare la rappresentazione, e i coniugi finiscono nello studio di un avvocato a discutere le clausole del loro divorzio. Cosa che farebbe stringere il cuore, se non si sapesse, per un'infinità di esempi, che divorzi come questi non vanno mai oltre generiche trattative.

Intanto Pamela si reca in tournée a Boston, per rappresentarvi il suo «show», rósa dalla nostalgia del suo cattivaccio: il quale, a sua volta, struggesi dal desiderio di lei: oh, l'orgoglio che scherzi fa! Ma il buon Alec pensa un espediente per riavvicinare i due ballerini: dice al marito che la moglie è malata, che le duole la schiena e vede puntini davanti agli occhi.

Chuck, che per «simpatia» ha sempre sentito ogni minimo dolore e disturbo di Pamela (salvo, s'intende, quelli incomunicabili da un sesso all'altro) si mette anche a lui a lamentarsi della schiena e della vista. E corre dalla moglie, che dapprima è sorpresa, poi capisce che ci ha messo lo zampino Alec, perdona al marito, si fa perdonare da lui, e insomma la pace è fatta, presente Pamelina che spacca piatti dalla gioia. Povera innocente, è la sola che in codesto finale, trova e gusta la sorpresa. Gran parte hanno nel film canzoni e danze, queste soprattutto: e lo sfarzoso coreografie proprie del film-rivista. Quanto ai vestiti, la protagonista ne cambia quarantacinque, esclusi si capisce i pigiama o le camicie da notte.

★ La frequenza alle sale cinematografiche dei giovani al di sotto dei sedici anni potrebbe influenzare in qualche modo il risveglio in essi di istinti criminali? Su questo tema ha parlato il prof. Friedman durante il corso di criminologia che si svolge in questi giorni a Parigi sotto gli auspici della UNESCO. Dopo aver ricordato che per ora si dispone solo di statistiche frammentarie, l'oratore ha detto che i pareri degli educatori americani sull'argomento sono contrastanti. Per una metà circa degli interrogati i ragazzi che frequentano più assiduamente le sale cinematografiche non hanno dato segni di predisposizione al delitto più di quanti ne abbiano dati quelli che raramente vanno al cinema. Secondo il prof. Friedman, i fanciulli adottano volentieri i modi e il linguaggio dei personaggi che agiscono sullo schermo, limitando però le loro reazioni al semplice mimetismo. Non si tratta quindi in questo caso che di un comportamento secondario. L'oratore ha concluso dichiarando che gli stessi film possono influenzare in diverso modo ragazzi di indole diversa.

★ Due film a colori saranno girati per portare intero sullo schermo il romanzo di Dumas padre, *Il conte di Montecristo*. Regista, Robert Vernay. Il quale ha già iniziato la ripresa delle prime scene di esterni sulla Costa Azzurra. Le vicende di Edmondo Dantès fino alla fuga dal carcere, saranno narrate nel primo film, che avrà il titolo di *Il tesoro di Montecristo*. Il resto della storia del celebre personaggio è raccontato nel secondo film, dal titolo *La vendetta di Montecristo*. Interpreti principali sono Jean Marais, Lia Amanda, Folco Lulli, Paolo Stoppa, Gualtiero Tumiati, Cristina Grado. l. p.

Un «interno» del film con la coppia di coniugi-ballerini Marge e Gower Champion

GUIDA DEI FILM

I VITELLONI (italiano). Un acuminato studio d'ambiente provinciale: satira, commedia e in qualche punto anche dramma d'un gruppo di sognanti e scioperati gagà di provincia (detti «vitelloni»), che sempre aspettando un'occasione che li porti via, passano il tempo e consumano le forze in bugeratine. Caratteri e ambiente sono trattati con finezza da una regia che lascia il segno. Tra gli interpreti, bravi tutti, Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Leonora Ruffo e Leopoldo Trieste.

IL FAVOLOSO ANDERSEN (americano). Un costoso (due miliardi e mezzo di lire) e squisito film-balletto a colori, narrante, molto liberamente, alcuni episodi della vita di Hans Christian Andersen, il celebre scrittore e favolista danese, con speciale riferimento a un chimerico amore di lui per una ballerina. Sfarzo di costumi e coreografie, sfoggio di colori, leggiadre danze, e un protagonista della piacevolezza di Danny Kaye.

LA CITTA' SOMMERSA (americano). Un technicolor che dà il meglio di sè nelle molte riprese subacquee, accompagnando due palombari americani prima alla ricerca d'un tesoro affondato nelle acque della Giamaica e poi alla scoperta dei suggestivi avanzi d'una città sommersa. Fa da contorno uno dei soliti intrecci passionali e violenti.

EL GRINGO (americano). Un ben diretto technicolor nel quale una carovana di quaccheri s'imbatte, per sua mala ventura, in sei galeotti evasi che le si aggregano di prepotenza: il capo dei quali, e più feroce di tutti, col tempo e per virtù d'amore, diverrà buono. I luoghi comuni del western vi perdono lo stantio, grazie al buon mestiere del regista e degli interpreti.

FORTE ALGERI (americano). Un film d'avventure africane, ambientato tra legionari e agenti del servizio segreto francese. Uno di questi è una bella sciantosa che s'attacca a un emiro, falso amico della Francia, per smascherarlo: come fa, tra mille pericoli, coll'aiuto del suo innamorato, anche lui agente in missione. La bella Yvonne De Carlo col rude Carlos Thompson.

LETTO MATRIMONIALE (americano). Tratto da una fortunata commedia nota anche in Italia, è la storia di un matrimonio, ora lepida ora patetica, scandita età per età, e rievocata costantemente dall'angolo del talamo, per dove gioie e dolori dei coniugi sono giorno per giorno filtrati. Delicato e arguto, è benissimo interpretato da Rex Harrison e da Lilli Palmer.

PROCESSO A LONDRA PER LO SCANDALO IPPICO DI BATH

Il "brocco" vinse fra lo stupore generale

[ma era stato sostituito con un buon galoppatore]

(Nostro servizio particolare)

Londra, sabato sera.

Lo scandalo dell'ippodromo inglese di Bath, ovverosia uno dei più sensazionali tentativi di truffa che siano mai stati concertati nel mondo delle scommesse sui cavalli e di cui è stata data notizia a suo tempo in queste colonne, occupa nuovamente da ieri un posto di primo piano nella cronaca londinese. Giovedì infatti, dopo quasi tre mesi d'indagini ininterrotte (un così lungo periodo di tempo è stato necessario alla polizia per ritrovare il bandolo della matassa e dipanare l'intera faccenda) cinque uomini — due proprietari di scuderie, due allibratori e un sensale di cavalli — sono apparsi di fronte al tribunale londinese di Bow Street accusati di tentativo di frode ai danni del totalizzatore dell'ippodromo di Bath. Si imputa loro cioè di avere sostituito all'ultimo momento, in occasione del «Selling Plate» disputato il 16 luglio scorso, un «brocco» — che i bookmakers offrivano a 10 contro 1 — con un buon galoppatore, che infatti vinse la corsa fra lo stupore generale.

Un grosso profitto

I due cavalli «Francasal» (il «brocco» ufficialmente dichiarato vincente, ma che secondo l'accusa non prese nemmeno parte alla competizione) e «Santa Amaro» (che in realtà sarebbe invece arrivato primo correndo sotto il nome di Francasal) erano stati entrambi acquistati in Francia dalla combriccola, che aveva notato la grande somiglianza esistente fra i due quadrupedi.

I cinque complici — ha spiegato il pubblico accusatore — puntarono grosse somme su Francasal un po' prima dell'inizio del «Selling Plate», ma non depositarono le loro scommesse in uno dei botteghini di gioco esistenti nell'ippodromo, bensì in ricevitorie situate in punti diversi del paese. E qui è necessaria una breve spiegazione. Le quotazioni iniziali dei cavalli sono generalmente fissate dagli allibratori che lavorano sul campo e sono suscettibili di essere da questi modificate fino al momento della partenza, a seconda dell'afflusso delle scommesse.

Ora gli allibratori, dai quali dipende il fluttuare delle quotazioni, devono essere tenuti al corrente del movimento delle scommesse anche all'infuori dell'ippodromo. Così, se in quel pomeriggio del 16 luglio si fosse saputo in tempo, cioè prima dell'inizio del «Selling Plate», che su un cavallo come «Francasal» veniva puntata in una ricevitoria lontana la bella somma di cinque milioni (che in caso di vincita ne avrebbe fruttati cinquanta), certamente la quotazione di partenza di «Francasal» sarebbe calata di colpo e una posta così ingente sarebbe stata accettata soltanto a condizioni molto meno allettanti per lo scommettitore.

Quest'ultimo era il signor Maurice Williams, uno degli attuali imputati e legale proprietario proprio di «Francasal». Ma come avvenne allora che la ricevitoria, nella quale il Williams depose la sua scommessa, non avvertì il campo prima di accettarla? Perchè la banda, proprio in quell'istante decisivo provvide a far tagliare con la fiamma ossidrica il cavo telefonico che assicurava la comunicazione dell'ippodromo con il resto del paese. I bookmakers di Bath non poterono ricevere alcun avviso e conseguentemente non diedero alcuna istruzione ai loro colleghi lontani di abbassare la quotazione di «Francasal». E «Francasal» (o piuttosto «Santa Amaro», come sostiene ora l'accusa) vinse.

Soltanto finita la corsa, il Jockey Club, la potente organizzazione privata che in Inghilterra ha un'autorità assoluta in tutto ciò che riguarda il «Turf», sospettando nella faccenda qualcosa di poco chiaro, ordinò al totalizzatore di non pagare le vincite e di tenerle da parte, in attesa di accertamenti.

Lord e allibratore

Tale decisione non parve impressionare gran che il signor Williams, il quale sul momento dichiarò di essere sicuro che presto o tardi avrebbe intascato i cinquanta milioni. I fatti finora non gli hanno dato ragione. L'arresto avvenuto il 5 agosto scorso di un certo Philipps, riconosciuto colpevole di avere reciso il cavo telefonico, ha infatti condotto il signor Williams e quattro altri individui sulla pedana degl'imputati.

Ieri, oggi e nei prossimi giorni, durante la sfilata degli 80 testimoni a carico citati dal P. M., verrà udita, fra l'altro, la deposizione di un lord, Lord Elliot, figlio di un Pari di Gran Bretagna. Lord Elliot è un allibratore di professione ed a lui uno degli imputati, certo Charles, propose la somma di 500 sterline se avesse usato la sua influenza nel processo a carico del Philipps, il tagliatore del cavo telefonico, ottenendo dai giudici una rapida conclusione del processo stesso.

Secondo Charles, egli avrebbe forse evitato che egli stesso e i suoi attuali coimputati venissero a loro volta incriminati. Lord Eliot, però, ha tenuto a precisare il P. M. concludendo la prima seduta del dibattito, declinò molto degnamente l'offerta. Il Philipps fu condannato e le sue confessioni permisero di costituire un sufficiente capo d'accusa per il processo in corso al tribunale di Bow Street.

vice

Il fermo d'un avvocato per espatrio clandestino

Verbania, sabato sera.

E' stato consegnato dalla polizia elvetica a quella italiana del posto di frontiera di Paglino un individuo che era stato sorpreso a girovagare senza meta in territorio elvetico. L'individuo è stato identificato per l'avv. Carmelo Micciché fu Ignazio d'anni 58, residente a Caltanissetta il quale, interrogato al posto di polizia, ha dichiarato di essere espatriato clandestinamente attraverso un passo alpino inusitato. Non ha però saputo o voluto dire il motivo del suo espatrio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 10 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Scuola Radio, trasmissione per gli infermi - 17,45: Arlecchino, ovvero «La Bonaire», musiche e parole di Ferruccio Busoni - 19: Notizie dagli studi in Italia - 19,15: Lotto; [illegible] 1953 (orchestra napoletana di mandolini e canzoni diretta da Luigi Vinci) - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 20,30: Giornale, Sport - 21: «Cinque più cinque», concorso a premi fra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «Il [illegible] e [illegible]», radiocommedia di [illegible], compagnia di prosa di Firenze, regia di U. Benedetto. [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del Terzo - 20,15: J. Brahms: Variazioni su un tema di Paganini [illegible] - 21: Francesco De Sanctis, a cura di Carlo Muscetta: La giovinezza (prima trasmissione) - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Harold Byrns. [illegible] Concerto per clarinetto e orchestra (solista Louis Cahuzac); [illegible] Appalachian Spring, suite dal balletto, orchestra sinfonica di Torino. Nell'intervallo: Rassegna letteraria, a cura di Aldo Borlenghi.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 21,30: Concerto.

TELEVISIONE — Ore 17: «Il treno fantasma», un film di Tommy Atkins - 21: Telegiornale - 21,15: «Domani è [illegible]», presentazione ed illustrazione dei principali avvenimenti sportivi della domenica - 21,30: «Catene invisibili», un film di Mario Mattòli.

DOMENICA, 11 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12: Orchestra [illegible] - 12,30: Van Wood e il suo trio - 13,15: Album musicale - 14,30: [illegible] - 15: Musica operistica - 16: Orchestra Ferrari - 16,30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio - 17,30: Concerto sinfonico - 19,15: Musica da ballo - [illegible] leggera - 21,05: «Il [illegible]» [illegible] di Fusinai e Zapponi - 22: Voci dal mondo - 22,30: Musiche di Girolamo Frescobaldi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: Mattinata in casa - 11: Addiamo [illegible] - 11,45: Sala stampa sport - 12: [illegible] - 12,30: Quartetto Cetra - 13: Gli assi della canzone - 13: [illegible] - 14: [illegible], presentazione di colonne sonore - 17: Ballate con noi - 18,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni - 19: Orchestra d'archi - 19,30: Voci in armonia - 20,15: Carlo Dapporto e Marcello Marchesi presentano «Il palinsesto» - 21: Arti e mestieri: il [illegible] - 22,30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,15: «Der Corregidor», opera comica in quattro atti di Hugo Wolf.

TELEVISIONE — Ore 14,30: Telecronaca diretta di un avvenimento sportivo - 17: «La bisbetica domata», un film di F. M. Poggioli - 21: Telegiornale - 21,15: «Sottovoce», programma di musica leggera con la partecipazione di Nicla di Bruno, Alberto Rabagliati e l'orchestra diretta da Giampiero Boneschi. Presenta Virgilio Riento. Regia di Alberto Gagliardelli - 21,45: «Maria Malibran», un film di Guido Brignone - 23,15: La domenica sportiva.

Il delitto della fattoria

La spiegazione dell'«ouy»

XV. — Il 10 aprile 1825, mentre la moglie è a Parigi (dopo che si sono separati) il libellista Paolo Luigi Courier viene ucciso con una fucilata a tradimento, nella foresta di Larçay, in Turenna; subito vengono arrestati due amanti della signora Courier, due fratelli, Pierre e Symphorien Dubois, oltre al loro vecchio padre. La signora, ritornata alla sua fattoria, accusa del delitto l'intendente Frémont, rivelando al giudice che l'uomo aveva avuto un appuntamento dal suo padrone, proprio il mattino stesso del suo assassinio, nella foresta ove è stato trovato il cadavere.

Il 22 aprile Frémont viene arrestato. Il 29 aprile, convocata da Aquilas Hainique a Tours, la signora Courier dichiara che suo marito, progettando la riorganizzazione della sua fattoria, intendeva escluderne Frémont. Da questo l'odio dell'uomo che, vedendo la possibilità di perdere il posto, ha ucciso il padrone. La signora Courier, del resto, non è a corto di argomenti per accusare Frémont. E si accanisce e si esalta in quest'accusa. Frémont era il solo che poteva essergli tanto vicino da colpirlo proditoriamente; e del resto il padrone gli aveva dato appuntamento nella foresta. Il giudice Hainique finisce per chiedere ad Herminie da chi abbia saputo quest'ultimo particolare. Ma la donna non sa dirlo con esattezza, perchè prima asserisce di averlo saputo da Bégot, poi dal dottor Herpin, poi da un vicino, certo Crepeau-Dutillet. Interrogate, queste persone negheranno di aver parlato della cosa con la signora Courier. Frémont nega disperatamente e si permette anche certe indiscrezioni: «Se la signora mi accusa — egli dice — è per vendicarsi di me che ero il confidente del marito, e delle sue disgrazie domestiche ero perfettamente al corrente, tanto che ero stato incaricato dallo stesso signor Courier di sorvegliare sua moglie che lo tradiva vergognosamente con dei garzoni di fattoria». I tre Dubois invocano un alibi. Dalle quattro del pomeriggio alla notte, il giorno del crimine, essi erano nella borgata di Hardellière presso l'affastellatore Martino Boutet. Costui conferma la loro asserzione. I tre Dubois vengono rilasciati. Symphorien Dubois ritorna a prendere il suo posto alla Chavonnière. La vedova di Paolo Luigi Courier corre ad incontrarlo nel campo e lo abbraccia. Dietro indicazioni di Herminie Courier, la polizia trova alla Chavonnière, precisamente nella serra ove il solo Frémont aveva libero accesso, della quale custodiva gelosamente la chiave, un vecchio mestolo in ferro che evidentemente è servito per fondere del piombo, oltre a un tubo da pompa, piombo dal quale è stato tolto recentemente una quantità di metallo sufficiente per fondere tre proiettili. E il piombo di questo tubo è identico a quello dei tre proiettili ritrovati nel corpo di Courier. Un amico di Herminie, il generale Haxo, è riuscito a identificare il giornale i cui frammenti sono serviti da stoppaccio all'arma del crimine. Si tratta del numero del 13 agosto 1824 della *Appendice letteraria* che Courier era il solo a leggere in tutto il circondario. Il misterioso «ouy» è la fine della firma di uno dei collaboratori: Etienne de Jouy. Nella camera di Frémont viene trovata un'intera collezione dell'*Appendice letteraria*, che contiene anche i numeri del 12, 14 e 15 agosto. Manca solo quello del 13! Ed ecco inoltre un testimone che conferma le dichiarazioni che la signora Courier ha già fatto al giudice istruttore, senza peraltro spiegare da chi le avesse avute: il giornaliere Giuseppe Barrier, che il mattino del 10 aprile ha udito Courier ordinare a Frémont di andare ad attenderlo verso le cinque del pomeriggio nella foresta. Subito dopo aver ricevuto quest'ordine dal suo padrone, Frémont si è recato in scuderia dove è rimasto a lungo in conciliabolo con Symphorien Dubois. In seguito a questo colloquio, Symphorien ha dichiarato che non sarebbe più andato all'assemblea di Saint-Avertin, contrariamente a quanto deciso prima. Symphorien, interrogato, smentisce quanto ha detto Barrier, mentre Frémont deve ammettere, volente o nolente, che proprio all'ora del delitto egli si trovava nella foresta. Ma egli giura che, essendo ubriaco, si era addormentato nel folto del bosco e non aveva nemmeno udito il colpo mortale del fucile.

Segue: Scompare Barrier

Inter e Fiorentina si affrontano mentre il Milan è a Napoli

Incontro del primato domani a San Siro

Una difficile partita

Novità del Torino a Roma

Il Novara vuol riabilitarsi contro l'Udinese Per Genoa - Atalanta

Inter-Fiorentina sarà domani la partita numero uno della giornata, seguita a breve distanza da Napoli-Milan. A San Siro ed al Vomero si vedranno tre squadre di testa, due a confronto diretto, ed una impegnata a respingere l'attacco di un Milan che ha dimostrato recentemente di essere in ripresa e di voler riprendere il suo posto tra le grandi. Per l'Inter una vittoria sui «viola» potrebbe indicare una nuova conferma di superiorità. I nerazzurri sanno lottare con grande animo e domani, contro i «viola», vorranno certamente fare meglio della Juventus. Oltreché incontro del primato quello di San Siro sarà anche il primo confronto indiretto tra le due squadre ritenute attualmente le più pericolose nella lotta per il titolo.

La Juventus contro la Fiorentina ottenne un semplice pareggio (0-0) sia pure in una partita influenzata dall'arbitro che non vide un «mani» di Chiappella ed annullò un goal di Muccinelli. Saprà l'Inter, domani, ottenere un risultato migliore?

La Juventus, intanto, giocherà contro la Samp, mentre il Torino avrà a Roma una difficile partita. Della squadra bianconera è detto a parte. In quanto ai granata essi schiereranno probabilmente una formazione inedita.

Moltrasio, Molina e Giovetti resteranno a riposo per motivi vari, rientrerà Cuscela e Sentimenti III, autore del goal della prima vittoria granata, sarà promosso da mediano a mezz'ala. I giovani Tagnin e Franceschina infine seguiranno la squadra con il ruolo di riserve, cosicchè lo schieramento granata dovrebbe essere: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Ney, Giuliano; Boscolo, Sentimenti III, Biagioli, Buhtz, Bertoloni.

Se il Torino a Roma cercherà, sia pure in differenti e più ardue condizioni, di ripetere il successo di domenica scorsa sul Novara, l'undici azzurro domani contro l'Udinese verrà invece far dimenticare la sconfitta subita proprio all'ultimo minuto sul campo granata.

La squalifica del mediano Baira non rientrava però nelle previsioni di Sankey, ed ora l'allenatore novarese è preoccupato per trovargli un sostituto. Probabile che sia Janda, ma non è da escludere che venga avanzato De Togni. Per questa trasferta l'Udinese presenterà una formazione molto variata rispetto a domenica scorsa. Menegotti cederà il posto al rientrante Stoke retrocedendo nella mediana al posto di Orzan. Inoltre verrà ricostituita la coppia di terzini Zorzi-Toso.

Il Genoa per la gara a Marassi con l'Atalanta ha annunciato qualche novità nello schieramento. Gremese cederà il posto a Martini, mentre Praviseno dovrebbe tornare al centro dell'attacco e Delfino all'ala sinistra. Assente nell'Atalanta Bornasconi infortunato ad una gamba. Lo sostituirà Zanier.

La Lazio gioca domani a Bologna. Nella formazione della squadra romana mancheranno sicuramente Malacarne e Bergamo che verranno sostituiti rispettivamente da Alzani e Spurio. Anche Vivolo è indisposto, ma si spera ancora che domani possa scendere in campo. Fra i rossoblu è a riposo Mike, ed è probabile che al suo posto giochi Nolli.

Nessuna novità dal Legnano, dove è probabile che Galluzzi riconfermi nella gara con la Spal l'undici che ha pareggiato con l'Inter.

Doppio esordio nella Juventus

Viva attesa per la gara con la Samp Angelini in porta e Pinardi mediano

Il portiere della Juventus Angelini (a sinistra) riceve il pallone da Viola: simbolico passaggio di consegne

Juventus-Samp lottano domani per una rivincita, per il campionato, e nasce il segno di una nuova rivalità. Mari e Karl Hansen ex-bianconeri trasferiti a Genova daranno un tono personale alla gara. Mancherà invece Oppezzo che non è riuscito a trovare quest'anno il rendimento delle passate stagioni. Al posto dell'ex-sampdoriano esordirà Pinardi il quale, dopo una lunga serie di disavventure, potrà finalmente ottenere il posto in prima squadra.

Altro esordio nella Juventus sarà quello di Angelini, che sostituirà il portiere Viola squalificato.

Le formazioni annunciate sono:

Juventus: Angelini; Bertuccelli, Manente; Parola, Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Montico, Boniperti, John Hansen, Praest.

Sampdoria: Pin; Gratton, Fedrizzi; Mari, Tommei, Agostinelli; Conio, K. Hansen, Tortul, Gotti, Baldini.

Nella Tre Valli Varesine, ultima corsa del campionato

Magni verso la maglia tricolore

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, sabato sera.

A 110 sommano i corridori iscritti alla Tre Valli Varesine; vi sono fra essi tutti quelli, nessuno escluso, che dipendono dalle tredici ditte di cui montano le biciclette e un buon numero di isolati; come dire che la partecipazione è totalitaria, che il lotto dei partenti che domattina alle 10, si slancerà in corsa per i 234 chilometri del percorso è propriamente quanto di meglio potessero desiderare gli organizzatori. C'è, fra essi, nientemeno che il campione mondiale Coppi; c'è Bartali che per l'ultima volta indosserà la maglia tricolore — da lui vinta l'anno scorso alla stessa stagione, e più o meno degnamente difesa durante le corse del '53; e ci saranno tutti gli altri buoni corridori, con alla testa il Magni che per la regolarità dei risultati ottenuti nelle precedenti quattro prove valevoli pel campionato (ne ha vinte due, una a Napoli e la seconda a Padova) è in testa alla classifica a punti con tale vantaggio che praticamente nessuno lo potrà superare.

Siffatta partecipazione a ranghi completi, un percorso che più indovinato non si potrebbe immaginare perchè di giusta lunghezza e nè troppo facile nè troppo faticoso (più della metà di esso si snoda su sei giri del circuito sul quale si disputò il campionato mondiale del '51), il fatto che la corsa precede di due settimane il Giro di Lombardia, proprio niente manca perchè l'avvenimento debba annunciarsi sotto ogni buon auspicio di attesa, di curiosità, di interesse. Invece, invece è tutt'altra cosa.

Già stamattina passando per Milano e intrattenendoci con alcune personalità del ciclismo, e più tardi qui a Varese nei rapidi contatti con buona parte degli Assi prima che questi si avviassero alla punzonatura e con gli immancabili di questi avvenimenti, abbiamo avvertito un'atmosfera pesante, un nonsochè che al momento non ci riesciva di definire ma che, poco alla volta ha preso forma e consistenza, fino ad [illegible] un [illegible] — ed è che la stanchezza, una evidente e innegabile stanchezza grava sulle corse su strada, e ne smorza l'impeto e la passione, ne frena gli slanci.

Più che chiedermi chi domani potrà vincere la corsa (o almeno dieci uomini ne hanno in pieno la probabilità, oltre agli immancabili «outsider»), più che porrni la domanda ormai superflua se a Magni potrà sfuggire il titolo ormai suo per il 95 per cento (perchè ciò avvenga Petrucci dovrebbe arrivare primo e Magni non classificarsi nei primi cinque: ipotesi, come si vede, assai difficile a verificarsi), c'è forse altro di più importante e di più essenziale che richiama l'attenzione — ed è giustamente quel senso di lassitudine e di disagio o il chiamatelo come volete che ha trovato nelle polemiche e negli scontri fra corridori e promotori, e ancora fra corridori da una parte e U.V.I. e costruttori dall'altra quelle manifestazioni di cui si stanno occupando i giornali. Ma c'è altro, e non di minor evidenza ad accusare l'esistenza di questo disagio: ed è che si è arrivati al punto che il campione più popolare e più autorizzato a portar la bandiera del ciclismo italiano, fermamente espone nelle interviste ai giornali le ragioni per le quali si presenterà domattina alla partenza unicamente perchè obbligatovi dal regolamento dell'U.V.I., ma nessuno speri (?) ch'egli si batta con vigore e buona volontà; vedrete che Coppi, come già ultimamente nel Giro del Veneto si disinteresserà della corsa — lasciando che gli avversari la conducano alla loro maniera, niente importandogli di arrivare dodicesimo o ventesimo, magari preceduto da Bartali. Ed è pure dello stesso campione del mondo, e, pare, di Magni e di Bartali, l'affermazione di non partecipare al Giro della Lombardia.

Questi fatti brevemente accennati nell'altro rappresentano, a nostro giudizio, che l'inevitabile maturazione dei vari mali che da lungo tempo travagliano il ciclismo italiano senza che alle segnalazioni d'allarme lanciate da osservatori disinteressati e di buona volontà corrispondesse l'impegno dei responsabili a sanarli, od almeno a frenarne l'espandersi. Quante volte s'era detto che gli ordinamenti dell'U.V.I. [illegible] anacronistici e assurdi nella loro testarda acquiescenza alla tradizione — per cui l'attività dei corridori professionisti è regolata da norme e da assemblee stabilite e legiferanti in loro assenza? Quante volte s'era previsto che il divismo così alla leggera e per scopi editoriali alimentato ed alzato dai giornali specializzati (promotori e non di gare ciclistiche), a lungo andare si sarebbe rivelato non come la fortuna sebbene come la rovina delle corse? Quante volte s'erano richiamati i corridori più in vista — quelli che gli sportivi semplici ed ingenui identificano in altrettanti «eroi» —, a considerare [illegible] loro proprio dovere [illegible] di disputare almeno le grandi gare con impegno e spirito di combattività anzichè considerarle alla stregua dei circuiti cittadini ad ingaggio fisso?

Tutti badano chi a ritenersi infallibile nel governo dello sport ciclistico e nelle organizzazioni delle corse, ed altri nelle loro precisioni giornalistiche, e chi a credere che la cuccagna durerà in eterno, anzi è passibile di incremento se adesso vogliono appoggiarsi, per fargli réclame ed essere largamente compensati, ai dentifrici, alle mortadelle, agli articoli di gomma. Siamo in piena baraonda; gli sportivi non sanno più a chi credere; sono stanchi di tanta pochezza, di tanta incapacità, di tanto affarismo. Se proprio il ciclismo deve campare alla giornata, speriamo almeno che domani ci scappi fuori una bella corsa — da farci dimenticare tante brutture.

Vittorio Varale

L'attuale classifica

La classifica del campionato italiano ciclistico dei professionisti, alla vigilia dell'ultima prova, la Tre Valli Varesine, è la seguente: 1. Magni p. 13; 2. Petrucci 8; 3. Maggini 7; 4. Astrua, Benedetti, Ferrari, Grosso e Zuliani 6; 9. Baroni 4; 10. Albani e Minardi 3; 12. Duni, Martini, Rivola e Volpi 2. Seguono molti altri corridori con un punto, tra cui Bartali, Defilippis e Coletto.

Nella «Tre Valli» il punteggio sarà raddoppiato: sette punti al primo, cinque al secondo, quattro al terzo, tre al quarto, due al quinto e uno dal sesto al quindicesimo.

PER L'INCONTRO COL MESSINA

Rientro di Bey tra i grigi

ALESSANDRIA, sabato sera.

L'Alessandria punta domani alla prima vittoria del campionato incontrando al «Moccagatta» la squadra del Messina. E' confermato tra i grigi l'esordio all'ala destra di Bey, apparso in ottime condizioni durante l'incontro amichevole di giovedì con il Genoa.

Per il resto dovrebbe essere confermata la formazione che ha giocato domenica scorsa a Como, con l'unica incertezza tra Giraudo e Lerici per la mezzala destra. L'ex-granata si fa preferire per il miglior grado di forma, ma egli ha dichiarato esplicitamente di non gradire molto il ruolo di interno.

Una decisione verrà presa in giornata, ma la formazione non dovrebbe comunque discostarsi dalla seguente: Rovera; Bussoni, Garanna; Cossarini (Girando), Bogliani, Masperi; Bey, Giraudo (Lerici), Amatelo, Micabelli, Taboruss.

Inutile dire che dopo il pareggio di Como e la vittoria nell'incontro amichevole col Genoa (anche se questa è stata praticamente ottenuta dalle riserve essa ha un valore morale grandissimo) l'entusiasmo ad Alessandria è intenso.

• Raduno generale degli schermitori piemontesi domani alle ore 10 a Torino in via Bogino 5 per l'annuale assemblea sotto la presidenza dell'ing. Renzo Giubergia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Scomparsa di un pioniere del ciclismo

Luigi Bertolino: mezzo secolo di sport

E' morto Luigi Bertolino, la cui fibra, che sembrava dovesse aver sempre partita vinta, ha ceduto. Era riuscito a superare una bronco-polmonite, era tornato a spasso per la sua Torino, elegante e signorile «gagà» di settant'anni, a far girare gli amici della sua prosonza: «Toh, 't sus tôrna sil...» gli dicevan per burla.

«T' capirass, le bestie gramo!», rispondeva Bertolino. Si preparava ad un nuovo inverno tranquillo (tranquillo a modo suo, intendiamoci), quando un'anemia perniciosa l'ha colpito, quasi a tradimento. E la lotta è stata impari.

Adesso riposa, la sua casa di corso Ferrucci 56 è meta del pellegrinaggio di quanti l'hanno conosciuto. Una fila senza fine, una fila di uomini che non hanno paura di nascondere il loro dolore. E non è dolore forzato, le lacrime piovono silenziose e sincere perchè a Bertolino si voleva bene sul serio.

Era nato nel 1883 e nel febbraio di quest'anno aveva festeggiato i suoi cinquant'anni d'attività sportiva. Si erano stupiti, quanti si erano adunati per rallegrarsi, della mole di lavoro che Bertolino aveva svolto. E solo sfogliando vecchi giornali, vecchie riviste, vecchi programmi ormai ingialliti dal tempo, s'eran venuti a sapere mille particolari curiosi di tanti anni trascorsi al servizio di un ideale.

Aveva incominciato a 18 anni, quando, finiti gli studi tecnici, già lavorava in fonderia ed aveva scelto la bicicletta. Era entrato a far parte della «Torino» l'unica società di allora ed aveva provato «la strada». Poi aveva tentato la pista, conquistando il titolo piemontese «juniores». Alterna fortuna, una caduta-record nella Torino-Rivoli (incerti del mestiere).

Praticava tutti gli sports, al ciclismo alternava scherma, automobilismo, motociclismo. E all'attività agonistica andava sostituendo piano piano quello che doveva diventare il «leit motif» della sua esistenza, il «pallino» del dirigente. Del piemontese aveva la testa dura, i propositi incrollabili, [illegible] una fiducia che pareva persino ottimistica, il tutto sovrastato da una incredibile voglia di fare. Incominciò ad entrare come consigliere nella «Torino» e la trasformò in polisportiva; poi, tirandosi su le maniche, prese ad organizzare. Nel 1911, la staffetta in tre tappe da Torino a Roma, la Torino-Trento-Trieste, finita la guerra, il circuito motociclistico di Orbassano, la Susa-Moncenisio per moto prima, per auto poi. L'elenco è lungo.

E se in Italia lo seguivano ammirati, anche all'estero presero a conoscerlo ed a rispettarlo. Nel 1920 fu delegato dell'U.V.I. per le Olimpiadi di Amsterdam; più tardi, quale rappresentante del ciclismo italiano, propose e caldeggiò la istituzione dei campionati mondiali su strada per dilettanti e professionisti, venne eletto vice-presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, e uguale carica tenne anche in seno all'U.C.I.; nel 1932 fu il solo accompagnatore dei nostri atleti alle Olimpiadi di Los Angeles. Non si dava delle arie, attento nella considerazione altrui, ma restava modesto, tranquillo, attaccato alla realtà. Di soldi, lui — nello sport — non ne guadagnava, ne tirava fuori, anzi, e non pochi.

Animo schietto, non barattò la sua fierezza con un cadreghino od una divisa di orbace, magari ricca di aquile e di fregi d'oro. Si ritirò nel 1933 e tornò alla ribalta solo nel '46, quando qualcuno si accorse che Bertolino poteva ancora servire.

«Vigin» non si fece pregare. I suoi riccioli avevano lasciato il posto ad una pelata da commendatore, i toscani si erano sostituiti alle sigarette, ma il cuore era rimasto giovane, ingenuo nell'entusiasmo. Bertolino si commuoveva. I «tecnici», i «furbi», i «diplomatici» parlavano di lui con una punta di disprezzo. Dicevano che era vecchio, che certe lacrime erano inopportune, fuori posto, nel secolo della bomba atomica. Erano tempi tristi, fuori d'Italia si ricordava solo la nostra alleanza con la Germania; e Bertolino, appena fu possibile, partì, senza vergogna andò a piangere a Bruxelles in seno all'U.C.I., divenne il ministro degli esteri del nostro ciclismo, un ministro che sapeva usare il metro giusto: che continuava a pagare di tasca sua le innumeri trasferte, che sfruttava ogni circostanza perchè gli altri dimenticassero gli errori di un tempo. Un lavoro grigio; gli altri, talvolta, avevano la mano pesante, volevano umiliare chi, nella sua onestà e nella sua dirittura morale, riusciva ancora a parlare in nome dell'Italia. Riusciva a parlare ed a farsi ascoltare: Bertolino si commuoveva, ma al momento opportuno era in grado di battere i pugni sul tavolo. A Bruxelles l'U.V.I. fu riammessa nell'U.C.I., nel '48 ottenne pieni diritti di rappresentanza.

E Bertolino, allora, fu messo in un angolo, non si aveva più bisogno di lui. Troppo limpido per cui era nelle sottigliezze dei giochi elettorali, sposò una causa che perse, ma seppe ancora vincere se stesso e rimase a capo del ciclismo piemontese. Continuò a comandare, sorridendo, e, sorridendo continuò a farsi rispettare.

Bertolino amava il lavoro; fuori ciclismo si chiudeva nella sua «boita», una avviata fonderia, i cui operai lo consideravano un papà. «Vigin» entrava, si infilava una giacca di tela, in testa un «cuciot» da manovale, «Ruscoun», ecco, ed era diventato un agiato industriale, che ogni tanto, per divertirsi, faceva venti chilometri a piedi per andare a caccia e che considerava la più grande delle soddisfazioni consegnare ad un atleta, chiunque fosse, una medaglia d'oro o una maglia da campione.

Nessuna grana lo spaventava, nessun bilancio lo atterriva, arrangiava i «deficit» senza mai uno scoppio di rabbia. Diceva ogni tanto: «Adesso mi ritiro!» ed era tutto. E restava, aveva in mente orizzonti sempre più vasti, scopriva lo sport puro, anche nell'insidioso turbinare dei biglietti da mille.

Lo ricordiamo il giorno dopo i «mondiali» in mezzo al prato del Velodromo, gremito di folla che inneggiava a Coppi, a Messina, a Morettini, a Filippi, a Patterson. Se ne stava solo, le mani in tasca, il volto radioso. Borbottava: «N'accident! Se il Velodromo fosse grosso il doppio, sarebbe pieno lo stesso!». Era la sua ultima aspirazione, dare alla nostra città una pista nuova. E dev'essere stato il suo cruccio, mentre moriva, di non essere arrivato a tempo.

Una figura vecchia e cara, l'esempio di un qualcosa che non c'è più e che non si può più rinnovare. **g. b.**

Calcio - programma

(Inizio ore 15,30)

Incontri di Serie A

Bologna (3) - Lazio (3)
Genoa (2) - Atalanta (1)
Inter (3) - Fiorentina (7)
Juventus (6) - Sampdoria (5)
Legnano (2) - Spal (3)
Napoli (7) - Milan (4)
Novara (5) - Udinese (1)
Roma (5) - Torino (5)
Triestina (3) - Palermo (3)

Nella Serie B

Alessandria (2) - Messina (4)
Brescia (3) - Salernitana (6)
Catania (4) - Pro Patria (3)
Marzotto (6) - Lanerossi (7)
Monza (5) - Piombino (3)
Padova (0) - Modena (3)
Pavia (3) - Fanfulla (0)
Treviso (3) - Cagliari (4)
Verona (6) - Como (7)

Partite di Serie C

Carbosarda (3) - Lecco (6)
Carrarese (5) - Lucchese (3)
Catanzaro (4) - Siracusa (3)
Empoli (5) - Sanbenedett. (3)
Livorno (3) - Lecce (4)
Maglie (1) - Pisa (3)
Mantova (4) - Parma (3)
Sanremese (2) - Piacenza (6)
Venezia (2) - Arsitaranto (0)

Gare di IV Serie

GIRONE A: Albenga (1)-Cuneo (3); Aosta (4)-Massese (2); Asti [illegible] Spezia (3) - Borgosesia (4); Casale (0) - Biellese (2); Fossanese (3)-Saluzzo (2); Rivarolese (1)-Pro Vercelli (4); Sestri Levante (2)-Sestrese (6); Valenzana (0)-Rapallo (0).

GIRONE B: Gallaratese (1)-Abbiategrasse (3); Oravellona (3)-Rhodense (1); Magenta (1)-Verbania (4); Mariano (3)-Novara (4); Pro Lissone (0)-Meda (3); Solo Varedo (0)-Saronno (3); Vigevano (3)-Varese (4); Villassola (2)-Pro Sesto (2).

Sette corse al galoppo in programma a Mirafiori

A Mirafiori si svolgerà domani la seconda giornata di corse al galoppo con sette gare in programma. La riunione si imperniа sulla corsa siepi Premio Castello del Valentino, discendente, lire 840.000 m. 3200, al quale sono rimasti iscritti Magione, Fusignano, Sabinca, Brialder e Costarica.

Le altre sei corse in programma sono il Premio Amoretti di lire 330.000 m. 1.000; il Premio Palazzo di Carignano, lire 300 mila m. 1.200; il Premio Valle di Susa, L. 300.000 m. 2.000; il Premio Monte Fraitève, lire 200.000 m. 1.200; il Premio Cova lire 300.000 m. 2.400; il Premio Generale Bosserelli (G. R.) lire 200.000 m. 1.800.

TORINO - A. VII - N. 239
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
10-11 Ottobre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

Dalla Scozia a Massa

XXIV. — Luglio 1830. Scoppia la rivoluzione. La duchessa di Berry e il figlio postumo del defunto duca, assassinato nel 1820, sono a Saint-Cloud, con Carlo X.

Il 30 luglio Carlo X e la sua Corte vedono la vittoria del popolo allargarsi. Colonne di insorti marciano su Saint Cloud. E' necessario fuggire. Nella notte la famiglia reale prende posto nelle vetture con i suoi oggetti più preziosi e va a rifugiarsi al Gran Trianon, a Versailles. Improvvisamente, Carlo X vede apparire dinanzi a lui uno strano personaggio che veste una redingote verde col colletto di velluto, larghi pantaloni e un cappello da postiglione in cuoio. Le impugnature di due pistole spuntano dalla sua cintura. Il monarca riconosce sua nuora. «Perchè questo costume? — chiede egli a Maria Carolina —. Perchè queste armi?». «Per difendere i miei bimbi, sire», risponde la duchessa di Berry. «Date retta a me — dice Carlo X con un malinconico sorriso — toglietevi questo abbigliamento alla Walter Scott!». Maria Carolina, indispettita, protesta, si indigna, ma finisce per obbedire. Il giorno dopo la famiglia reale, incalzata dall'insurrezione, è a Rambouillet. Maria Carolina torna alla carica. Ella ha fatto preparare un calesse con sei cavalli. Tenendo per mano suo figlio, il duca

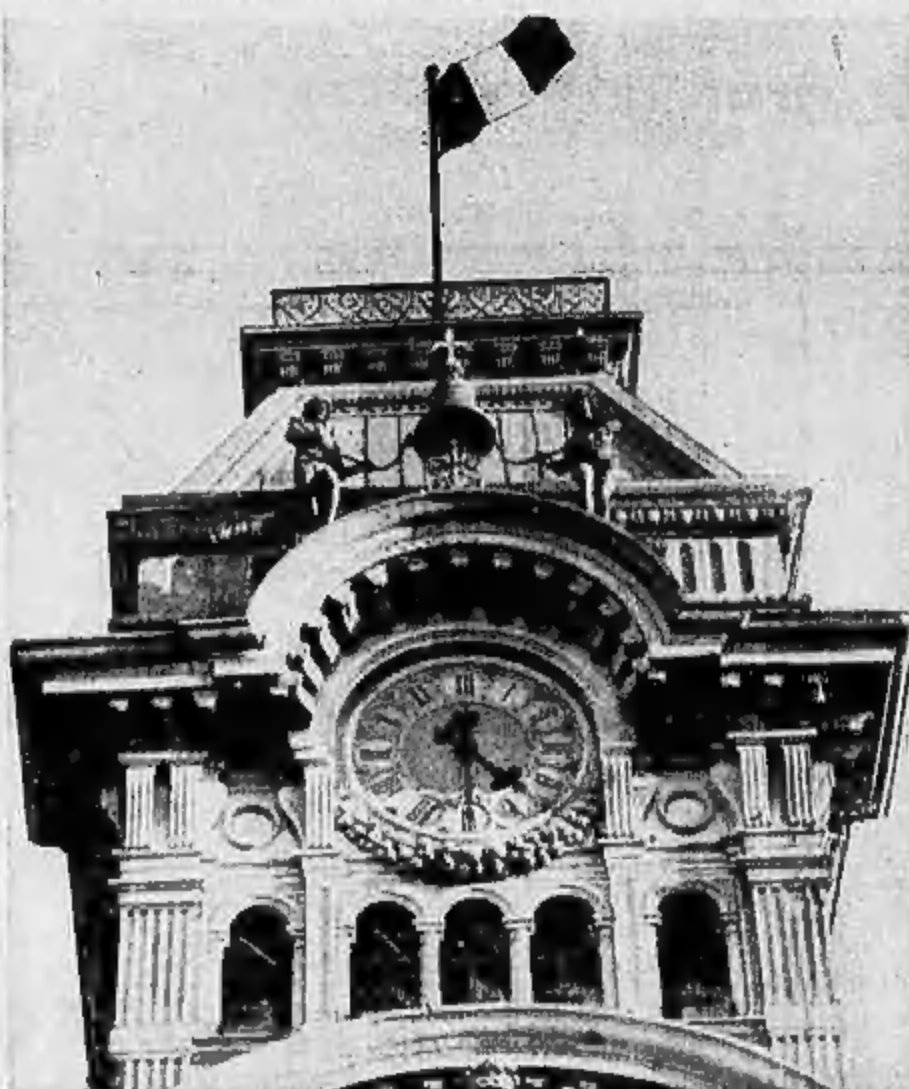
di Bordeaux, che ha ora quasi nove anni, ella dice a Carlo X: «Sire, non è ancora tutto perduto e non bisogna aver paura del popolo: vi supplico, lasciatemi andare a Parigi con mio figlio. Un bimbo disarma le collere. Io voglio presentare Enrico alla folla. La capitale si calmerà, il trono sarà rispettato». «Nessuna follia! — esclama il re —. Non posso permettervi di esporre mio nipote alla brutalità degli ammutinati». «Ebbene, lasciatemi andare sola a parlare ai parigini!». «Mai». Maria Carolina è costretta a rinunciare con la rabbia nel cuore. Tuttavia ella aveva ragione. Il suo romantico intervento avrebbe potuto cambiare la faccia al destino. Il 2 agosto, a Rambouillet, Carlo X e suo figlio, il duca d'Angoulême, che avrebbe dovuto essere Luigi XIX, abdicano a favore del duca di Bordeaux, che diventa, secondo loro, il re Enrico V. Ma il duca di Orléans, che accetta la bandiera tricolore e professa idee liberali, si è impadronito del trono a Parigi. Egli vi sale non come re di Francia, ma re dei Francesi, col nome di Luigi Filippo I. Il ramo cadetto dei Borboni ha trionfato sul ramo maggiore. E Maria Amelia, la zia di Maria Carolina, diventa regina dei Francesi! Il 16 agosto, Carlo X e i suoi, scortati dalle Guardie del Corpo, si imbarcano sul piroscafo americano *Great Britain*, noleggiato dal governo francese e comandato dal celebre navigatore Dumont d'Urville.

Maria Carolina conversa affabilmente sul ponte col capitano ed anche con i semplici marinai, che le offrono di sbarcarla ove le farà piacere. Ma due piccole navi da guerra francesi seguono il *Great Britain* con l'ordine di colarlo a picco se si discosta dalla rotta stabilita che deve condurlo nella rada di Spithead. Il governo inglese ospita Carlo X, la sua famiglia e la loro piccola corte di fedeli nel vecchio castello dei re di Scozia, Holyrood, a Edimburgo. Dimora storica ma umida, triste e ridotta in cattivo stato. Maria Carolina si annoierebbe a morte se non fosse occupata a organizzare la congiura che, è convinta, restituirà il trono a suo figlio. Ha dei corrispondenti in tutte le capitali e, in Francia, in tutte le province. Raccoglie dei fondi e prepara dei piani. Quello che le sembra di più facile successo prevede uno sbarco in Provenza collegato con una insurrezione in Vandea. Maria Carolina finisce per strappare il consenso di Carlo X, che le conferisce la reggenza nel caso in cui ella riesca a sbarcare in Francia. Attraverso Rotterdam, la Germania e la Lombardia, ella raggiunge gli Stati dell'unico sovrano risolutamente antiorleanista, il duca di Modena. Prende alloggio, col nome di contessa di Sagana, all'albergo di Massa e presto attorno a lei si forma una Corte di cospiratori. Fra essi un magnifico giovane giunto da Nantes, l'avvocato Achille Guibourg che ha per Maria Carolina un'ammirazione appassionata e del quale ella si innamora fin dal primo sguardo. La duchessa nomina Guibourg «commissario civile nelle province dell'Ovest» e lo manda a organizzare la rivolta.

Segue: *Lo scacco di Marsiglia*

I genitori in lagrime, dietro la bara di Bobby

Un servizio funebre per Bobby Greenlease è stato celebrato ieri mattina nella chiesa di Sant'Agnese, alla periferia di St. Louis, a pochi chilometri dal cortile dal quale fu rinvenuto il cadavere del bambino. Nel pomeriggio il piccolo Bobby è stato sepolto nel cimitero di Kansas City. Durante il corteo funebre, la bara è stata sempre seguita dai genitori del ragazzo. Ecco il settantunenne miliardario, la madre di Bobby, singhiozzante, angosciata, e la sorellina della vittima dei banditi. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Torna il tricolore a Trieste

A dieci anni di distanza da quando — l'8 settembre 1943 — era stato per l'ultima volta ammainato davanti alla prepotenza tedesca, il grande tricolore italiano del comune di Trieste è tornato a sventolare ieri dall'alto della torre civica. Già molte bandiere erano apparse alle finestre delle case. (Telef. a «Stampa Sera»)

Londra-Nuova Zelanda in meno di 24 ore

Il duca di Gloucester saluta, alla partenza da Londra, l'equipaggio del grande «Hasting» da trasporto che ha preso parte, insieme ad altri due apparecchi della stessa categoria, al volo Londra-Nuova Zelanda. La gara è stata vinta da uno dei «Canberra» inglesi che ha impiegato 23 ore, 51 primi, 7 secondi e 2 decimi per coprire 19.[illegible] chilometri. (Publifoto)

Renzi e Aristarco in libertà

Condannati rispettivamente a 7 e 6 mesi di reclusione con la condizionale, ieri sera Renzi (a destra) e Aristarco sono stati subito rimessi in libertà. (Telef.)